

omaggio



# NOTIZIARIO TIBURTINO

Mensile di Informazione e Cultura

a cura della Fondazione Villaggio Don Bosco di Tivoli

Numero 10 – Ottobre 2020

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 46/04), art. 1, c. 2 e 3 - TASSA PAGATA - TAXE PERCUE - ROME ITALY

## *Il Villaggio Don Bosco, il Villaggio di Tivoli*

**10 ottobre 1950 - 10 ottobre 2020**

**Il Villaggio Don Bosco compie 70 anni**

Un traguardo importante  
che avremmo voluto  
festeggiare nelle vie  
e nelle piazze di Tivoli  
insieme a tutti voi.

Le condizioni sanitarie  
non lo permettono,  
ma desideriamo comunque  
condividere la gioia  
di un momento significativo.

La nostra è una storia meravigliosa  
iniziata da Don Nello,  
che si è realizzata grazie  
alla Provvidenza, ma anche grazie  
al vostro sostegno affettuoso  
e costante.

Semplicemente grazie a tutti voi.

*Don Benedetto*





# TIVOLI IN DIALETTO TIBURTINO

VERBA



## SOLUZIONI DEL NUMERO 13 (pag. 6 - n° 9/2020)

S	A	A	R	E	F	R	E	S	C	A	L	A	T	R	U	Z	I	U
T	B	I	E	A	U	C	U	S	E	C	C	A	R	D	I	N	U	
E	R	U	S	I	C	R	U	T	U	G	U	A	Z	Z	A	Z	U	
C	E	D	E	E	M	M	A	R	I	A	A	Z	A	N	N	I		
C	A	T	I	R	A	B	B	U	C	I	O	A	A	U	N	A	T	U
A	L	A	C	R	R	V	A	R	C	A	T	A						
C	U	C	C	H	I	A	R	E	L	L	A	E	M	O	R	I	B	
C	O	N	C	H	I	G	H	I	A	T	E	M	P	A	C	C	I	U
I	G	I	A	N	A	I	C	C	H	E	S	E	P	E	C	C	A	
M	U	T	A	T	A	F	E	U	N	C	R	A	H	T				
F	E	T	R	U	N	C	U	M	A	C	I	N	A	V	I	N	T	
T	U	R	U	I	T	A	G	G	H	I	A	O	F	I	A	R	A	

## 14. PAROLE CROCIATE A SCHEMA LIBERO IN TIBURTINO

(Do.Vi.)

1		2	3		4	5		6	7	8	9		10		11	12		13	14	15		
		16			17			18					19		20			21			22	
23	24				25		26						27		28		29					
30			31	32						33	34	35			36							
	37							38							39				40	41		
42				43										44				45				46
		47	48						49					50				51				
52	53		54				55	56						57				58			59	
60		61				62		63			64	65				66					67	
68					69		70			71				72	73							
74				75									75	77							78	
79				80											81					82		

### ORIZZONTALI

1. Scorza di travertino o tufo.
10. Ce l'abbiamo sul collo.
16. Gli estremi del giaciglio.
17. Vocali in discesa.
18. Aquilone.
20. Al centro del pero.
21. Falce senza estremi.
23. Mezza prugna.
25. Pari in agosto.
27. Al centro della testa.
28. Sciocco, goffo.
30. Assetato.
33. Ingenuo, che abbocca.
36. Dispari in tamburi.
37. Disgraziato.
39. Piccola lucerna senza testa.
43. Arrotolata a forma di ciambella.
45. Esclamazione di noia, impazienza.
47. Escono.
49. La fine del latticrepolo.
50. Dispari in logorati.
51. Ai confini della boscaglia.
52. Pari in un naso grande.
54. Animale da cortile "in bottiglia".

55. Caldo intenso senza estremi.
57. Al centro della fuliggine.
58. Dispari in imbronciato.
60. Sonno.
63. Pulire al centro.
64. Vocali in aiutare.
66. Altro.
67. Negare a metà.
68. Poco.
69. Ricordare.
72. Ecco lui: lontano da chi parla e vicino a chi ascolta.
74. Sono pari nell'imbianchino.
75. Brinata senza confini.
76. Innesto.
78. Mezzo peso.
79. Vocali in "a fondo".
80. Protuberanza.
81. Vocali nella grancassa.
82. È sempre solo.

### VERTICALI

1. Sbucciare, mondare.
2. Salute, *prosit*.

3. Ai lati del tralcio di vite trapiantato e attecchito.
4. Giarrettiere.
5. Elastico.
6. È doppia in vinto.
7. Figlioccio.
8. Limone al centro.
9. Vocali nelle setole e aculei dell'istrice.
10. Capezzolo.
11. Avverbio di tempo.
12. Sfoglia di pasta con farina e uova.
13. Capitombolo.
14. Tirare senza testa.
15. Mangiare senza confini.
19. Dispari in stanco.
22. Vocali nel bigoncio.
24. Consonanti in rosicare.
26. Vocali nei salvadanai.
29. Sono pari nel cavalletto che sostiene le tavole del letto.
31. Vocali nel melone.
32. Straccio, panno per spolverare senza si.
34. Notaio senza testa.
35. Punta di ferro dell'aratro.

38. Ai lati del chiavistello.
40. Dispari in tuffarsi.
41. Maleducato senza capo né coda.
42. Fretta, urgenza.
44. Sono dispari nella lucciola.
46. Fastidio.
48. Suonare.
53. Morto.
56. Lottare.
58. Arrotolare.
59. È doppia nella pendola.
61. Più che grigio.
62. Pensione senza io.
65. Litigare senza nota musicale.
66. Asso.
69. Né tua né sua.
70. Mezza nazione.
71. Rubare a metà.
73. Né mia né tua.
75. Consonanti in ruminare.
77. Le estremità di un giovane ragazzo.
78. Dispari in penare.

La soluzione di questo cruciverba sul prossimo numero.

# Tivoli, città Piranesiana

Domenica 4 Ottobre 2020 nelle Scuderie Estensi si è svolta la conferenza di presentazione di “Tivoli città Piranesiana”, promossa dal Comune di Tivoli in occasione dei trecento anni dalla nascita di Giovanni Battista Piranesi (4 Ottobre 1720-2020).

Ben diciotto incisioni dell'artista veneto furono dedicate alla città di Tivoli e dintorni e ben dieci alla sola Villa Adriana. Nell'occasione è stato presentato un pieghevole che illustra la posizione dei monumenti effigiati dall'artista. Ampio spazio all'opera del Piranesi verrà dedicato nella prossima mostra nel Museo della città di Tivoli, che avrà come soggetto le antiche ville romane del territorio tiburtino.

## PIRANESI A TIVOLI

Con il bel volume del 1996 (di autori vari, curato da Vincenzo Conti), che raccoglie la riproduzione fotografica in grande formato di tutte le stampe riguardanti le vedute di Tivoli e del territorio limitrofo, si realizzò quella che era stata un'intenzione dell'artista: raccogliere in un unico volume tutte le incisioni raffiguranti la città. La ricca produzione tiburtina attesta l'interesse profondo che l'artista ebbe per

la città e i suoi dintorni, interesse giustificato se si considera che nel XVIII secolo i monumenti tiburtini svolgevano un ruolo importante nell'ambito della cultura architettonica; che la città si era imposta come uno dei teatri di disegno più popolari e suggestivi d'Italia, come luogo in grado di attirare artisti da tutta Europa. L'antica *Tibur* era una terra che appariva “*un'immensa opera d'arte e una splendida opera della natura*”. Per meglio comprendere i motivi per cui Tivoli fu tanto amata da Piranesi, bisogna forse risalire agli anni della sua formazione. Se infatti elenchiamo gli elementi costitutivi dei suoi studi giovanili – architettura, ingegneria, prospettiva dell'incisione, scenografia, storia romana – ci accorgiamo che essi trovano ampio spazio di applicazione a Tivoli, città che offre a un artista in cerca d'ispirazione uno degli scenari più grandiosi e articolati che la natura e l'uomo abbiano creato: acque che, dopo aver scavato gole e fosse nella roccia, si gettano con fragore nel precipizio aperto verso la pianura romana; miracoli d'ingegneria realizzati per calmare quelle acque e addolcire quel paesaggio selvaggio; opere geniali di architettura, edifici e templi che, senza togliere nulla alla grandiosità della natura, svettavano sul ciglio dei dirupi. Come poteva Piranesi non appassionarsi a una tale città, che gli forniva un tipo d'ispirazione per molti aspetti nuovo rispetto a quello che trovava a Roma? Sui soggiorni tiburtini di Piranesi, che, tra l'altro, sappiamo



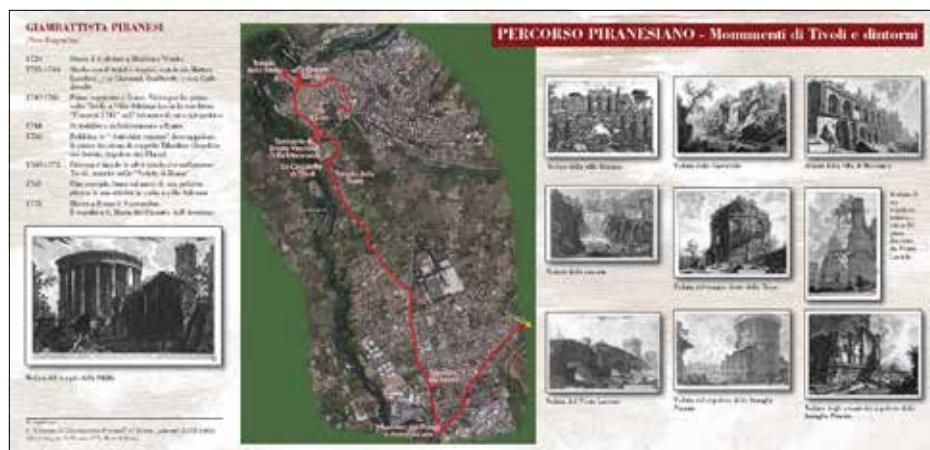
essere stato un frequentatore regolare dell'attuale ristorante della Sibilla, abbiamo qualche informazione dagli scritti di altri artisti e letterati settecenteschi che frequentarono Tivoli nello stesso periodo.

Piranesi dedicò diciotto incisioni ai monumenti dislocati a Tivoli e alle immediate vicinanze: una a villa d'Este, una alla grande cascata e un'altra alle cascatelle; tre vedute al tempio della Sibilla sulla rupe dell'Acropoli; tre alla supposta villa di Mecenate (in realtà santuario di Ercole Vincitore); due tavole al c.d. Tempio della Tosse; due a un antico sepolcro presso l'Aniene; una a ponte Lucano; infine quattro al mausoleo della famiglia Plauzia. È molto probabile che esse fossero destinate nelle intenzioni di Piranesi a essere raccolte in un volume, sul modello di quelli dedicati ad Albano e Cori nel 1764.

## PIRANESI A VILLA ADRIANA

Piranesi concentrò inoltre la sua attività tiburtina anche su villa Adriana, che per lui rappresentava l'estrema espressione della vitalità e della varietà dell'architettura romana. E alla Villa lavorò durante tutto il suo soggiorno romano, come attesta un graffito con la sua firma visibile in un Criptoportico, con la data 1741, appena un anno dopo la sua venuta a Roma. Tra il 1743 e il 1753 sappiamo dal suo biografo Legrand che l'artista si recò ripetutamente a Tivoli, e a villa Adriana, accompagnato da artisti stranieri, tra cui l'amico paesaggista C.-J. Vernet. E riporta che quando disegnava a Villa Adriana insieme ai suoi assistenti, «*si svegliava all'alba, contento di un pasto frugale e di un materasso di paglia steso in mezzo ai frammenti architettonici*». Un altro graffito del 1765, rinvenuto in un corridoio seminterrato evidenzia la grande difficoltà del suo lavoro: “*G.P. Piranesi ristudiò queste rovine per scoprire e disegnare la pianta [...] un compito quasi impossibile a causa del grande sforzo e della sofferenza necessaria*”. Altre scritte confermano la presenza in villa dei collaboratori di Piranesi; sulla parete di un criptoportico l'architetto Benedetto Mori, che lavorò con Giambattista gli ultimi dodici anni della sua vita, fissò la data della sua attività sul posto: “*B. Mori 1769-1774*”.

(estratto da “Tivoli città Piranesiana”, di M. A. TOMEL, di prossima pubblicazione).





# “Karate, rispetto e armonia... la base della vita”



di Francesco Campi

“Metti in ordine le tue scarpe, vestiti come tutti gli altri, siediti per terra, insisti nelle difficoltà, impara dalla sconfitta, rispetta colui che ha vinto, guadagnati la tua cintura”.

Bello per noi scoprire come l'UNESCO e il CIO si siano espressi in modo eccellente sulla disciplina sportiva del Karate.

L'UNESCO sostiene tra le tante cose che il karate consente un'educazione motoria completa, capace di potenziare possibilità educative e psicomotorie (spazio/tempo, lateralità, lanciare, tirare, spingere, strisciare, saltare, rotolare, cadere, coordinare), facendo uso del gioco e della lotta come un integratore della motricità e con l'introduzione della tecnica e tattica sportiva. Il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) lo considera uno degli sport più completi e che promuove i valori dell'amicizia, partecipazione, rispetto e sforzo per migliorare.

Proprio di questi aspetti “meno fisici” vi vogliamo parlare in questo articolo. La vita di ognuno di noi è un turbinio di emozioni, situazioni, belle e brutte. Nella nostra vita è presente sia il bene

che il male, tutti i giorni. Esistono persone che ci fanno star bene e altre che non vogliamo vedere e che ci fanno star male.

Quando si decide di intraprendere un cammino nel mondo delle arti marziali, non si fa solo per occuparci del nostro aspetto fisico o della capacità di dover affrontare, un giorno lontano, qualche malintenzionato. Chi intraprende la disciplina del Karate sceglie di praticare un Pensiero e di assimilare anche aspetti più filosofici della vita: rispetto, armonia e tutto ciò che concerne lealtà e correttezza.

Ogni giorno nel Dojo, durante gli allenamenti, questi valori vengono trasmessi dal Sensei. Il maestro concede a tutti la possibilità di imparare cose nuove, rispetta ogni singolo allievo che calca il tatami, dà a tutti la possibilità di esprimersi al meglio e offre spunti di riflessione anche per progettare il futuro di un mondo migliore.

Sul tatami siamo tutti uguali, tutti con la stessa divisa. Un'unica differenza: la “OBI” (cintura) che non è un elemento di espressa superiorità atletica o gerarchica. Il colore della cintura indica il percorso di crescita dell'allievo sia a livello tecnico

che umano. Il praticante deve essere come una “spugna”: assorbire un insegnamento per poi restituire in termini di comportamento, ciò che ha assimilato nel corso degli anni di pratica. L'allievo rispetta il Maestro in primis e tutto il Dojo in tutta la sua interezza: luogo, spazio e “compagni di viaggio”. Perché il Dojo non è soltanto una palestra ma è una comunità dove si condividono le gioie e i dolori della pratica, dove si esulta per una vittoria o ci consola per una sconfitta.

Sensei all'interno del Dojo insegna, trasmette, ascolta, consiglia. Spesso è capitato negli anni che il maestro interpellato dagli allievi stessi o dai genitori dei karateka più piccoli è intervenuto esprimendosi su questioni lontane dalla disciplina in senso stretto. Questo perché mettendo in pratica quei valori menzionati prima, il maestro gode di rispetto e fiducia da parte del gruppo.

Non c'è Dojo senza un maestro, ma non c'è maestro senza allievi.

E questo a sottolineare l'importanza che gli allievi hanno nel Dojo e per il maestro stesso; c'è una fusione reciproca nel percorso di crescita marziale e personale.

Mai come ora, visto quello che stiamo vivendo a livello globale, il rispetto e la solidarietà tra persone dovrebbe essere alla base di tutto. Tutti dovremmo sentirci parte attiva, responsabile e solidale di una comunità per superare questo momento difficile e critico. Settembre è sempre un nuovo inizio e nonostante le problematiche legate al covid-19, la quasi totalità dei “vecchi” allievi si è ripresentata ai blocchi di partenza della prossima stagione marziale. Nuovi atleti, giovani e “diversamente” giovani, in questi giorni si stanno avvicinando al nostro Dojo. Il gruppo sta crescendo e la *Bushido Tivoli*, in questo periodo di emergenza sanitaria, ha voluto offrire a tutti la possibilità di praticare nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza introducendo un nuovo turno la mattina trisettimanale (dalle ore 9,00 alle ore 10,00). Allenarsi all'inizio della giornata è sempre un'esperienza molto stimolante; riposati a dovere si rimette in moto tutto il corpo e ci si carica di un'energia fisica e mentale che accompagna fino a sera. Il gruppo dei “mattinieri” è formato da veterani e matricole che riescono ad amalgamarsi perfettamente nel percorso della pratica nonostante differenti età, limiti e potenzialità.

Vi invitiamo a venirci a trovare per poter toccare con mano quello che praticiamo ogni giorno e cerchiamo di descrivervi qui, su queste pagine.





# Un mese di corsa



## UN "IRONMAN" TM MOLTO STRONG

di Marianna Pucci

Approda nella *Tivoli Marathon* Stefano La Cara, un atleta insolito che si distingue dagli altri per la disciplina che segue ormai costantemente con passione e tenacia da anni, il TRIATHLON che vogliamo raccontare in questo suo articolo per invogliare i nostri atleti e tutti quanti vogliono approcciare a questo che può sembrare uno sport impossibile, ma che in realtà è per tutti.

La *TM* non è solo corsa, la *TM* è tanto di più e non esiste la parola STOP perché di discipline e professionisti ne abbiamo di tutte le salse, basta scegliere e non mollare mai.

«Daje Panda!

Così la gente mi riconosce e incita lungo le strade delle mie gare...

Ho sempre nuotato, pedalato e corso, ma sempre piano, male e per perdere tempo. Poi a 31 anni ho iniziato, per una scommessa, a fare una mezza maratona (con risultati terrificanti). Dopodiché ho ripreso a nuotare, cercando di non fare il solito 2 vasche-pausa - 2 vasche-chiacchierata - 1 vasca-pausa e infine ho deciso di ricomprare una bici e riprendere quella che era la mia passione in adolescenza. Quasi per gioco, ho cominciato a fare le cose "sul serio", fino a nuotare, pedalare e correre inizialmente per 4km, 180km e 42km. Dopo 6 IronMan e svariati mezzi IronMan, non contento, ho deciso di trasmettere quello che ho imparato a chi vuole vivere lo sport in modo performante, ma anche sano e goliardico, seguendo nel corso degli ultimi 10 anni tutto il percorso formativo per allenatori della Federazione Italiana Triathlon, fino al terzo e ultimo livello.

Grande soddisfazione il mio blog di triathlon tra i più seguiti d'Italia (con quasi 2 milioni di visitatori dalla sua creazione), dove ricevo in continuazione richieste di consigli su come entrare nel mondo del triathlon.

Una disciplina, affascinante che comprende tre sport in uno dove è impossibile annoiarsi.

Prima di infilarsi costume, caschetto e scarpe da ginnastica (magari non tutti insieme) e cominciare ad allenarsi c'è da sapere che per gareggiare è d'obbligo un certificato medico agonistico per il triathlon e bisogna essere necessariamente tesserati con una società di Triathlon e a meno che la prima gara da affrontare non si farà a Luglio o Agosto, è meglio avere una muta.

Per il ciclismo, di fatto basta anche una bici entry level a basso costo (che in effetti non troverete a meno di 500 eu-

ro) che sarà più che sufficiente fino alle medie distanze, per la corsa, per fortuna, all'inizio basta quello che probabilmente avete già...

Ora che più o meno sapete quello che ci vuole per iniziare, non vi resta che fare quella cosa che riempirà ogni vostra giornata, vi farà litigare con vostra moglie, non vi permetterà più di vedere i vostri figli, vi rovinerà gli studi, vi priverà di ogni piacere culinario e vi farà svegliare presto l'unico giorno di riposo settimanale: l'allenamento!

Smettiamola con questa cosa che il triathlon è roba per super uomini, negli U.S.A. si vedono nelle gare di triathlon locali, papà in sovrappeso e mamme attempate che gareggiano quindi perché non tentare, la stagione è alle porte e il Triathlon vi aspetta per regalarvi grandi emo-



zioni e soddisfazioni con la nostra squadra TEAM PANDA (prima e unica società tiburtina) vi assicuro che vi divertirte».

Stefano La Cara "STRONG" e il suo gruppo di allenamento sono a vostra disposizione ([www.teampanda.it](http://www.teampanda.it)) ([www.pandalabtraining.com](http://www.pandalabtraining.com)).

In bocca al lupo Panda dalla *Tivoli Marathon* e onorati di avverti con noi anche nella nostra squadra.





AIA - SEZIONE DI TIVOLI

# Gli arbitri tiburtini sono pronti a tornare in campo

a cura di Lorenzo D'Ilario



“Ricominciamo!”.

Con l'esortazione del presidente Francesco Gubinelli si è aperto lo stage tecnico precampionato della Sezione di Tivoli, che si è svolto sabato 10 Ottobre presso una sala conferenze situata in località La Botte di Guidonia, nel rispetto delle misure di distanziamento sociale e di utilizzo di adeguati dispositivi di protezione individuale. La sessione tecnica è stata preceduta dalle consuete prove atletiche, che nelle giornate precedenti avevano visto gli arbitri tiburtini impegnati in due gruppi sotto lo sguardo vigilante del referente atletico Carlo Rainaldi: quelli facenti parte dell'organico di Seconda, Terza Categoria e Juniores allo stadio “Ogres Moca” di Villalba (RM), mentre gli altri allo stadio “Attilio Ferraris” di Villanova di Guidonia.

A spiegare in maniera puntuale le novità introdotte dalla Circolare n° 1 per la presente stagione e a curare l'effettuazione dei quiz regolamentari è stato il componente del Settore Tecnico dell'AIA Mario Mazzola, a cui è andato un vivo ringraziamento da parte di tutto il Consiglio Direttivo Sezionale. In rappresentanza del CRA Lazio è intervenuto Ennio Mariani, responsabile della Seconda Categoria e referente per l'osservatorio anti violenza, che ha illustrato nel dettaglio le procedure tecnico-organizzative per allenamenti e gare messe a punto dagli organi federali per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

Molto significativi anche gli interventi del Vice Presidente Sergio Coppetelli e di Domenico Ramicone: il primo ha spronato i ragazzi a non smettere mai di lavorare su se stessi mettendo a fuoco i punti car-

dine della figura arbitrale (“umiltà, libertà mentale, equilibrio, conoscenza tecnica e preparazione atletico-tattica”), mentre il secondo è stato protagonista di una profonda riflessione sull'eccezionalità del momento difficile che stiamo attraversando e su come il modo di arbitrare dovrà essere adeguato al mutato contesto.

«In cinquant'anni di anzianità associativa non mi era mai capitato di essere costretto a rimanere lontano dalla nostra sezione per otto mesi consecutivi. Non sarà facile arbitrare in queste condizioni ma se oggi siete qui significa che avete una fame di scendere in campo incredibile», ha affermato il primo assisten-

te arbitrale italiano ad aver partecipato ai Mondiali di calcio.

Da segnalare, infine, che anche gli arbitri tiburtini di calcio a 5, magistralmente seguiti dal responsabile di riferimento Salvatore Ferrante, sono pronti a ricominciare. Venerdì 2 Ottobre, infatti, ha avuto luogo a Villanova di Guidonia uno stage tecnico e atletico di inizio stagione specifico per il futsal. Alla presenza del Componente del Settore Tecnico Guido Alfonsi si è aggiunta la visita del componente del CRA Lazio Giancarlo Lombardi, nonché degli arbitri nazionali Andrea Seminara e Antonio Serra e di tutti i colleghi regionali.





# Corsa e Solidarietà

**UN GARMIN AL POLSO... E VIA CON UN'ALTRA STAGIONE PODISTICA INAUGURATA DA QUESTO ATTESISSIMO SETTEMBRE**

Con soddisfazione si concludono alcune storie iniziate durante l'estate: giunti al traguardo, infatti, sia il Criterium estivo di ciclismo che quello di podismo "Correre in libertà e in Orange" – chiuso il primo il 13 Settembre con 125 km in bici e quest'ultimo il 20 Settembre con una 10 km virtuale – dove finalmente, tutti vincitori, abbiamo tagliato il traguardo. Gran festa per tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa e che hanno fatto registrare strepitosi piazzamenti. Sempre il 20 Settembre, stop ai video e alle foto da inviare alla redazione *Orange* per il Contesto Foto Video e per l'album Ricordo

dell'estate 2020 e via ai "like" per votare le immagini più emozionanti di queste memorabili vacanze.

A Ottobre conosceremo i vincitori di tutte le competizioni che hanno animato un momento forzatamente avaro di incontri e di abbracci in presenza. Ma passerà anche questo... e *Podistica* ce la sta mettendo tutta per mantenere compatto e sempre "in tiro" lo squadrone *Orange*.

Il Presidente Pino Coccia, che in ogni istante sentiamo vicinissimo con scrupolosi e professionali consigli durante i nostri allenamenti, ha pensato di somministrarci un'altra magica iniezione di spe-

ranza creando un nuovo Criterium: "Correndo Verso la mezza". Obiettivi: avere runner atleticamente pronti a disputare la prima mezza maratona che aprirà il 2021; tenere attive le teste e vivi i sorrisi della sua scuderia.

Ci saremo Presidente, e ogni domenica, in progressione, aumenteremo i 10 km iniziali aggiungendone uno di più fino a 21 km.

Applausissimi di buona fortuna agli atleti, per un'iniziativa che già al primo appuntamento ha riscosso adesioni in massa. Ma la *Podistica* sta sempre sul pezzo e se c'è da parlare di altro siamo sempre pronti a farlo! E allora parliamo di bici... Straordinario il gazebo di *Podistica Solidarietà* allestito il 14 settembre in Piazza Garibaldi per attendere l'arrivo, a Via Pacifici, della quarta tappa del *Giro d'Italia in Rosa*, impegnato in uno dei percorsi più lunghi e faticosi: oltre 170 km da Assisi a Tivoli.

Tra tanti altri stand di associazioni sportive, presenti per la nostra società il mitico Maurizio Ragozzino, infaticabile pilastro di *Podistica*, affiancato da un generoso collaboratore quale Cristiano Giovannangeli.

Le cicliste non potevano sperare in un'accoglienza migliore! Ma passiamo alla *Solidarietà*.

Sono continuate a ritmo concitato le collaborazioni della *Podistica* al progetto Emergency "Nessuno escluso" per la distribuzione di beni alimentari a famiglie residenti nel comune di Roma e altri municipi, a seguito dei disagi legati all'emergenza Covid; le consegne alla Caritas parrocchiale di diverse zone di Roma; quelle immancabili al Villaggio Don Bosco.

Una *task force* inarrestabile con epicentro Giuseppe Coccia, formidabile sostenitore di ogni iniziativa solidale. Anche se il mondo delle manifestazioni podistiche è ancora fermo e di questo stiamo molto risentendo, grazie al Presidente Coccia non manca mai, per noi, il modo di aggregarci a distanza, da remoto, con i social; non manca mai il modo di dimostrare la nostra vicinanza e il nostro sostegno a chi bussa alla porta.

E così ecco nascere il Criterium nuoto, una serie di gare per gli amanti del nuoto e non solo, che ci porteranno *step by step* verso due traguardi, il primo di 3800 metri e il secondo di 1900 metri in acqua, e per gli amanti del Triathlon si affianca anche un nuovo criterium il cosiddetto Combinato che iniziando da 50 km in bici + 5 di corsa ci porterà di domenica in domenica ad anno nuovo e a un nuovo traguardo 90 km di bici e 21 km di corsa.

Ma non finisce qui, a breve se tutto va bene nascere una collaborazione Adspem, Banco Alimentare, *Podistica Solidarietà* e finalmente potremo aiutare tantissime persone che per vari motivi non riescono ad avere cibo sufficiente per loro e per i loro cari (per info chiamate il 338.2716443).

Un caro saluto a tutti e tanta salute dal pool della *Podistica Solidarietà*.





**CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Tivoli**  
Sottosezioni di Guidonia-Montecelio e Subiaco



# L'impalpabile emozione della vetta

di Loredana Sarrantonio

In virtù dell'importante ricorrenza del Villaggio Don Bosco di Tivoli, questo mese, il contributo della nostra Associazione sarà più breve, per poter lasciare il maggior spazio possibile, per i dovuti omaggi, a questa storica Fondazione che negli anni ha rappresentato un pregevole punto riferimento per la comunità tiburtina.

Quindi, partiamo subito con l'elenco delle attività dei prossimi mesi, attività che spaziano dai trekking su diverse aree dell'Appennino centrale, al ciclo-turismo, prevedendo, finanche, un urban trek alla scoperta dei più importanti siti, patrimonio UNESCO, della città eterna.

## OTTOBRE

**Sabato 17:** Forca Resuni da Civitella Alfedena (AQ)

**Domenica 18:** Giro del Lago di Campotosto in MTB

**Domenica 18:** Campo dell'Osso – Monte Autore, Parco Reg.le Nat. le Monti Simbruini – I colori dell'Autunno

**Domenica 25:** Monte Meta da Piano delle Forme per la valle Pagana e passo dei Monaci, ritorno per la conca dei Biscurri e Campitelli

## NOVEMBRE

**Domenica 8:** Cima d'Arme, monti Reatini

**Sabato 14:** Monte Etra e via Romana, Parco Reg.le Nat.le Sirente - Velino

**Domenica 15:** Pagliare di Tione – Valle Cordora da Rocca di Mezzo

**Domenica 15:** Monte Navegna da Ascrea (RI)

**Sabato 21:** Urban Trek dal Colosseo agli Acquadotti di Claudio - Roma

**Domenica 22:** Conventillo – monti Lucretili dal campo sportivo di S. Polo dei Cavalieri

**Domenica 29:** Traversata da Palombara Sabina a Prato Favale per monte Gennaro

*“Bandiere sulle montagne non ne porto: sulle cime io non lascio mai niente, se non, per brevissimo tempo, le mie orme che il vento ben presto cancella...”*

(REINHOLD MESSNER)

Per usare un modo di dire montanaro, procediamo, a volo d'aquila, con una rapida carrellata su alcune attività svolte lo scorso mese di settembre, descritte da testimonianze fotografiche e scritte, dei volenterosi e intraprendenti soci coordinatori delle attività.

## Weekend 12-13 Settembre Dolomiti Lucane

testo e foto a cura del socio  
Marco Febi

“Cosa rara da trovare le ferrate al sud, nello splendido e selvaggio Appennino Lucano, le piccole Dolomiti Lucane costituiscono il cuore dell'omonimo parco naturale regionale che si estende alle foreste di Gallipoli Cognato. Meta del nostro viaggio è lo splendido paese di Castelmezzano (set cinematografico naturale), famoso, insieme al suo opposto Pietrapertosa, per il volo dell'Angelo. Tutti i partecipanti vogliono cimentarsi nel *Volo dell'Angelo* e provare l'ebbrezza della velocità e dell'altezza (due tratte della lunghezza di circa 1100 m, altezza max circa 450 m, velocità circa 110 km/h). L'attrazione consiste in due voli A/R: dalla stazione di andata scelta (Castelmezzano - Pietrapertosa) per poi fare ritorno (Pietrapertosa - Castelmezzano). Descrivere le emozioni è superfluo, la tua vita appesa a un filo, ma forse queste sensazioni ci appartengono e le foto all'arrivo valgono

più di mille parole. Un inatteso quanto violento acquazzone ha reso più emozionante la giornata facendoci ritardare il volo di ritorno, che abbiamo affrontato completamente al buio, con vista su Castelmezzano illuminato come un presepe la notte di Natale. Domenica mattina, siamo tutti pronti per affrontare le Ferrate Salemm e Marcirosa; si parte da Castelmezzano per il sentiero delle 7Pietre, antico tracciato contadino di circa 2 km che collega i comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa. Lungo il sentiero la narrazione si traduce in forme visive, sonore ed evocative, le tappe sono appunto sette (7pietre): destini, incanto, sortilegio, streghe, volo, ballo, delirio, nella tappa centrale (antro delle streghe) al visitatore viene proposta l'intera storia attraverso elementi di suggestione scenografica e sonora. È proprio qui, nei pressi di un antico ponte romano, che hanno inizio le ferrate, ci dirigiamo a DX verso la “Marcirosa”, salite verticali, traversi, ponti tibetani, discese e affacci vertiginosi fino ad arrivare a Pietrapertosa dalla parte opposta della valle. Si attraversa il paese e si riprende il sentiero delle 7pietre, quale filo conduttore della giornata, per ridiscendere al ponte romano, la prima fatica è compiuta. Per regalarci altre emozioni, ripercorriamo il sentiero dell'andata, fino in un punto dove la valle, stretta fra due pareti di roccia, è unita da un ponte nepalese che ci permette di passare da un versante all'altro e iniziare la ferra-



Escursione al Corno Grande del 5 settembre 2020 - Gran Sasso d'Italia



Escursione nelle Dolomiti Lucane del 13 settembre 2020





ta "Salemme". Anche qui i passaggi si susseguono, il gruppo procede spedito ma in sicurezza, il tratto terminale regala emozioni e adrenalina pura con affacci vertiginosi e strapiombanti, ultimo sforzo e siamo di nuovo a Castelmezzano. Un ringraziamento doveroso ai partecipanti che hanno contribuito alla riuscita della gita e alla diligenza con la quale hanno sottostato a quanto programmato dai direttori di escursione".

**Domenica 20 Settembre escursione al Costone della Cerasa**

testo e foto a cura del socio Natale Paciotti

"L'escursione ha avuto come meta il Costone della Cerasa (2119 m slm). I partecipanti all'escursione sono stati 28 tra soci e non soci. Il Costone della Cerasa fa parte del gruppo montuoso del Sirente Velino, ed è raggiungibile dai Piani di Pezza - comune di Rocca di Mezzo (AQ) dopo aver superato un dislivello di 850 m, quindi l'escursione è stata abbastanza impegnativa; ma la fatica è stata ricompensata, come sempre, dal panorama che si è presentato agli occhi dei partecipanti. L'escursione si è conclusa con un lauto ristoro organizzato ad arte dalla socia Rita de Angelis".

**CORSI E FORMAZIONE**

Il 12 e il 26 Settembre scorsi, si è tenuto uno stage sul tema "Nodi e Manovre di Corda per l'Escursionismo" organizzato dalla Sottosezione di Guidonia Montecelio, tenuto dall'AE Natale Paciotti e rivolto a tutti i soci, che hanno partecipato numerosi. Nella prima parte dello stage, sono stati illustra-

ti i materiali (corde, cordini, moschettoni, ecc.) e le loro caratteristiche, inoltre sono stati illustrati i nodi utili in escursionismo; nella seconda parte sono stati illustrati i vari modi per mettere in tensione una corda e la procedura per allestire una corda fissa, inoltre è stata data una dimostrazione di una discesa in corda doppia.

Dal prossimo anno gli stage riguardanti vari argomenti (nodi e manovre di corda per l'escursionismo, responsabilità dell'accompagnamento in montagna, cartografia e orientamento in montagna, ecc.) verranno inseriti nel programma attività annuale in modo da rendere permanente la formazione dei soci.

Come di consueto, concludiamo il nostro contributo, con la foto risultata vincitrice del concorso fotografico per il mese di settembre: "Volo dell'angelo" di Corrado Consales.

Ricordiamo che il tema del concorso fotografico, per il mese di ottobre, è "l'emozione della vetta".

Si ricorda che la nostra sede è a Tivoli, in piazza Campitelli, presso il locale della Casa delle Culture e dell'Arte, sottostante il Complesso Monumentale dell'Annunziata ed è aperta tutti i venerdì dalle 18:30 alle 20:30.

Informazioni sulle attività della sezione, sono disponibili sul sito internet [www.caitivoli.it](http://www.caitivoli.it) e sulla pagina fb <https://www.facebook.com/caitivoli/> inoltre eventuali richieste e comunicazioni possono essere inoltrate alla seguente e-mail: [info@caitivoli.it](mailto:info@caitivoli.it)

Grazie ad Attilio, a Marco e a Natale per i contributi informativi e fotografici alla redazione dell'articolo.

Buon cammino.



Stage "nodi e manovre per l'escursionismo" 12-26 settembre



Escursione al Costone della Cerasa del 27 settembre 2020



Foto vincitrice del concorso fotografico, per il mese di settembre. Tema: "Sospesi nel vuoto". Autore: Corrado Consales



## L'allegria scolaresca: ancora insieme dopo 6 anni

di G.T.



Era il 1° Ottobre del 1961 quando la campanella della scuola suonava e *L'allegria scolaresca* iniziava un percorso di vita sociale, civile e responsabile. Da allora sono trascorsi ben 59 anni, vissuti intensamente in cui ci sono stati momenti gioiosi, sereni e momenti poco accettabili con qualche sofferenza ma anche in quest'ultimo caso, ciò che è negativo rafforza e matura le persone dando quell'*input* per andare sempre avanti e senza voltarsi.

Siamo giunti al 6° anno (dal 2015), sembra ieri, e *L'allegria scolaresca* si è ritrovata nuovamente con immenso piacere nel Ristorante "Il Falcone" dell'amico e compagno Giovanni. Dopo un paio di anni dove solo lo *Zoccolo Duro* del gruppo si ritrovava (6 o 7 compagni), l'incontro di quest'anno è stato molto partecipato: infatti eravamo in ben 11 amici contentissimi di ritrovarci dopo tanto tempo. Bravi tutti! Il 2020 in parte è stato un anno *horribilis* – causa covid 19 – un anno che per mesi ha impedito a tutti un contatto affettuoso con parenti, con amici, con i compagni di lavoro e non, in poche parole ci è stata, e credo che ci sarà, di nuovo negata quella "socializzazione" quel "calore umano" di cui noi italiani siamo maestri nel manifestarlo.

Per *L'allegria scolaresca* la cena annuale è stato un evento molto atteso e liberatorio, già da diversi mesi ci sentivamo per avere la certezza del nostro programmato incontro, fatto di una ritrovata amicizia e di calore fraterno. Il menù proposto dall'amico nonché ex-compagno di classe Giovanni è stato all'altezza della serata proprio a significare una "drammatizzazione" del delicato periodo, riportandoci indietro nel tempo e rendendocelo almeno "gustoso". Un meraviglioso antipasto della casa ha aperto le danze culinarie, a seguire un gradevolissimo gnocco con verdura, molto buono, come eccezionali sono state le fettucine con asparagi e pachino, una vera sciccheria per il palato; per secondo, uno stupefacente pollo con peperoni che faceva leccare proprio i baffi – chi lo ha mangiato ha chiesto che i peperoni non ci fossero causa l'età

non vengono più digeriti come una volta -. Qui debbo fare una riflessione: aver rimangiato il pollo mi ha riportato indietro di moltissimi anni, ai tempi delle colonie estive quando con le varie associazioni del tempo si permetteva di andare per un mese al mare. In quell'occasione ad agosto mia madre veniva a trovarmi e portava il pollo; questa gustosa pietanza si mangiava solo per ferragosto (ovviamente era quello che succedeva a casa mia negli anni '60), magari altri lo mangiavano più spesso, insomma il pollo era come il panettone a Natale, con la letterina sotto il piatto a cena da far leggere al papà, o le ciambelline per Pasqua. Oggi, invece, è sempre una festa; infatti come le sentivamo noi purtroppo i nostri figli o i nostri nipoti non sentono le differenze: tutti i giorni sono identici, un vero peccato. Per finire, una favolosa zuppa inglese come dolce, ha chiuso la cena: era talmente gustosa che lo scrivente ha chiesto il bis; il caffè è stato di rigore.

La pandemia ha condizionato e condizionerà ancora a lungo le nostre azioni, i media per me hanno comunque gonfiato le informazioni facendoci avere molte paure, ovviamente il detto "meglio prevenire che curare" calza a pennello, non solo per il covid 19, ma per tutto. Infatti sulla torta abbiamo fatto scrivere un motto che dà speranza e voglia di vivere in amicizia e fratellanza: "6° anno - tutti per uno, uno per tutti"... l'unità fa la vera forza!

*Cari amici e compagni al prossimo anno e grazie per esserci.*

### Battesimo

Domenica 4 Ottobre 2020, nella chiesa San Nicola di Bari a Roccagiovine, Don Melvin ha battezzato il piccolo

**FRANCESCO MOLTONI.**

Allo splendido bimbo, iniziato alla fede cristiana, a papà Piero e a mamma Alessia, da questa pagina giungano i più cari auguri per un'esistenza serena, radiosa e ricca di Grazia.



### Prima Comunione



Domenica 27 Settembre 2020

la nostra cara nipotina

**CARLOTTA PIACENTINI**

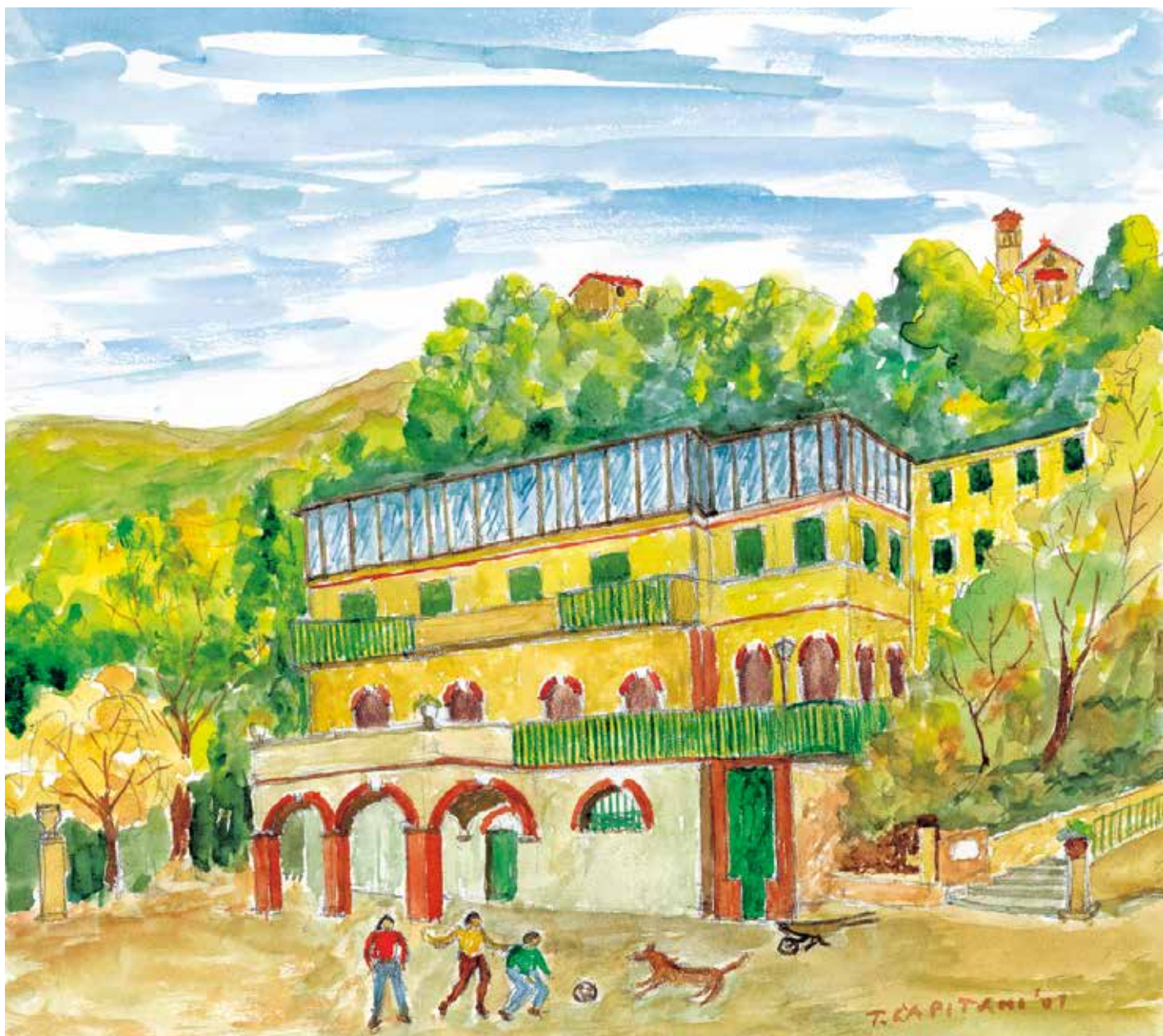
ha ricevuto un Bene Prezioso, la Prima Comunione. È la prima volta che il Corpo di Cristo è entrato in te, accetta questo piccolo dono perché tu possa ricordare che, nel giorno della tua prima Comunione, anche noi abbiamo condiviso la tua gioia.

Con amore,  
nonna Rosella e nonno Lillo



# Come eravamo 70 anni fa

## Un legame profondo tra il Villaggio e Tivoli



Il 10 Ottobre del 1950 inaugureremo la Casa del Fanciullo; cominceremo con 10 ragazzi di Tivoli e ancora tutti presenti.

I primi due furono Paolo Cirignano e Bruno Terregna; io li presi quando ancora non avevo la casa e, allora, li affidai a Paolo, a Toto Cacurri e a Lina perché me lo tenessero finché non aprivo la Casa e se lo tennero a casa loro per 7 o 8 mesi; poi

Bruno Terregna invece, lo affidai alla signora Egina Pescatore di Rocca di Mezzo e stette con loro finché la casa non fu aperta. Questi furono i primi due ragazzi che entrarono, poi appresso a Paolo, vennero gli altri due fratelli Corrado e Mimmino.

L'inaugurazione della casa dunque: la casa consisteva in un salone, una cucina e due camere. Allora nel salone mettem-

mo 10 lettini, però questo salone, da camera, la mattina, si trasformava in studio, poi più tardi si trasformava in refettorio, poi il pomeriggio ricominciava con lo studio, refettorio e camera di nuovo. La cucina si faceva fuori: un grosso paiolo messo su treppiedi e lì le prime donne che ci venivano ad aiutare; ricordo Lina, Aurora, parecchie donne di San Paolo, delle ragazze veni-



vano ad aiutarci a fare da mangiare ai ragazzi, lavavano i piatti, ecc.

La cosa più curiosa era quella dell'acqua.

Noi eravamo senz'acqua completamente. E allora i ragazzi andavano a prendere l'acqua giù, a *Tittarello*.

Attraverso le rocce che ci sono scendevano, in linea diretta, giù verso la strada e lì, inverno o non inverno, estate o non estate, si lavavano a quel fontanile che c'è ancora e in più ognuno portava su un secchietto o un fiasco d'acqua e la strada di rocce ormai era diventata strada di fiaschi, perché tutta costellata di rottami, di fiaschi, di vetri, di roba: e Don Nello che strillava su dal balcone quando qualcuno indugiava, o andava adagio o giocava come fanno tutti i ragazzi insomma. E così cominciò la vita del Villaggio.

Quel giorno, il 10 Ottobre, non facemmo nessuna festa particolare, soltanto invitammo gli amici, le Dame Patronesse, le quali assisterono alla consegna dei posti ai ragazzi. Hanno preparato delle tute per questi ragazzi, tute all'americana, con le spalline e una camicetta scozzese: erano bellissimi! E questi sciamarono subito e presero possesso del terreno; così avvenne, benedimmo la casa e basta, nient'altro abbiamo fatto; soltanto avevamo una grande soddisfazione nel cuore, perché pensavamo che fosse il principio di qualche cosa di grande, di ancora più grande, di ancora più bello. E così avvenne!

Ricordo il primo Natale!

Io volevo che il Villaggio fosse una grande famiglia, non un collegio. Quindi che vivessero come si vive in casa; perciò non volevo scuole interne, che non ci sono mai state, non volevo orari, non

volevo divise, non volevo campanelli per sveglia o campanelli che segnassero le varie tappe della giornata. E così fu.

Cominciammo a vivere come si vive in una grossa famiglia. E questo si conobbe nel primo Natale che facemmo. Lo facemmo proprio alla Tivolese, come si usa, col cenone, coi giochi fino a mezzanotte, poi una Messa detta proprio sotto le stelle, albero di Natale, nottata in bianco, poi il giorno seguente giochi ancora, pranzo di Natale, tutto, proprio come si fa in tutte le famiglie. Ricordo qualche piccolo episodio di quel Natale lì.

Io avevo messo l'albero di Natale, però non avevo ancora pratica, molta pratica di ragazzi piccoli. Avevo messo l'albero, per chi conosce la casa, al principio, ecco, proprio davanti alla porta del refettorio e avevo messo tutti oggetti di cioccolata.



I primi dieci ragazzi di Don Nello



Nei giorni seguenti, mi accorgevo che, come fanno le vacche nel nostro oliveto, che ce lo stanno mangiando tutto praticamente, perché ormai questi bovini comandano dappertutto, non si può far niente, ci stanno rovinando tutto; fino a una certa altezza il cioccolato era sparito. Io domandavo a destra e a sinistra: *“Ma chi è che mangia questo cioccolato?”*. Però mi accorsi a un certo punto che il cioccolato spariva fino all'altezza di un metro e mezzo e siccome avevamo un ragazzino, che ho sposato l'anno scorso, un certo Pietro Lucidi che aveva tre anni e mezzo, mi rivolsi a lui perché l'altezza era quella.

Dicevo: *“Pietro, ma perché hai mangiato tu il cioccolato qui?”*. – *“No, no, Don Nello, io no, non l'ho mangiato”*. – *“E va bene, sarà stato qualche topo!”*.

La sera gli venne la febbre a

40°, aveva un'intossicazione al cioccolato! Ma in tutti i modi, una buona purga e rimettemmo le cose a posto. Poi la Befana, fu ancora più curiosa.

Perché io volevo che i ragazzi avessero qualche cosa, non molto perché non avevo soldi, ma qualcosa di quello che desideravano e allora feci scrivere a ogni ragazzo quello che voleva; e uno scrisse, Paolo, me lo ricordo, scrisse: *“Io desidero un fiasco di vino rosso”*; un altro, si chiamava Anselmo, me lo ricordo e sta ancora a Tivoli e ha, credo due figli, scrisse: *“Io, desidero un metro di «zazzicchie»* e gli feci trovare il fiasco di vino rosso e il metro di zazzicchie; però pensai che i ragazzi avevano bisogno di giocare, quindi comprai delle pistole da cowboy, poi foderi, cappellacci, ditalini, ecc.

Io, siccome dormivo ancora a casa perché era vivo mio padre,

pensavo che la mattina della Befana li avrei trovati tutti a giocare e sparare per l'oliveto. Invece, quando andai su a casa, li trovai tutti mogi mogi, seduti su un palo che stava nel cortile. Dico: *“Mbè, che è successo, che avete fatto, com'è che non giocate?”*. – *“Eh, Don Ne', la Befana è venuta male!”*. – *“Come sarebbe a dire è venuta male!”*. C'era in quel tempo, un sacerdote che collaborava con me, un certo Don Giovanni Retrosi di Alatri. Poi si ammalò, qualche anno dopo gli tolsero un rene e allora si dovette ritirare ad Alatri.

Allora, che aveva fatto Don Giovanni: aveva pensato, per rendere la Befana più caratteristica, era andato sul terrazzo, sul tetto, che era fatto di cartoni catramati, chiamava ogni ragazzo dal buco del camino, dalla cappa del camino come se fos-



Al centro, i genitori di Don Nello



se la Befana e buttava già pistole, i cappellacci, ecc., tutto quello che interessava i ragazzi, qualche altro dolcetto, qualche altra cosa.

Però non si accorse che queste pistole, man mano che cadevano, si spezzavano tutte... era piombo, antimonio, non lo so; insomma tutte e dieci le pistole, tutte e dieci rotte e i ragazzi sembravano dieci funerali!

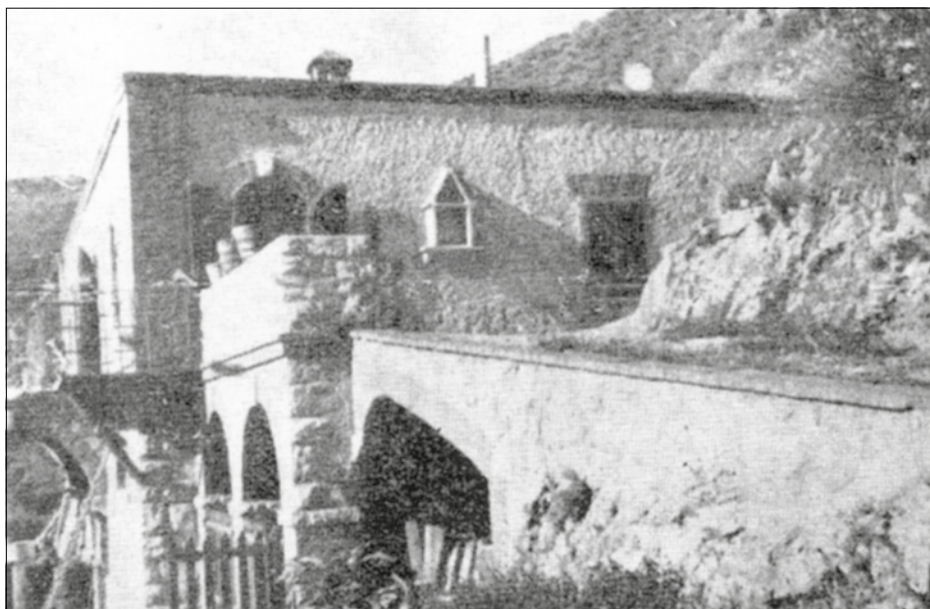
E allora, riprendi la strada a piedi allora eh, perché non avevamo macchina, niente, e andai

da Picchi, da Picchi Aldo, al negozio Felici e dissi: *“Senti Aldo, bisogna che mi ridai dieci pistole con tutto l'occorrente, ecc. ecc., perché è successo così e così...”*. E mi ricordo che Picchi fu tanto bravo che non me le fece pagare, me le regalò. E io di questo ringrazio perché per tanti anni lui, la zietta, anche l'altra zietta che è morta, tutti quanti mi hanno sempre aiutato, per giocattoli, per la Befana, per tutto quanto è servito. Tornai in fretta sulla montagna e allora i ragazzi sparirono immediatamente tutti quanti

e sentivo l'oliveto tutto, che risuonava degli scoppi di cowboy. Questa fu la prima Befana.

Poi, però dovemmo pensare all'acqua, perché una casa senza acqua, dove ci sono i ragazzi, è un guaio. Dove sono i ragazzi ci vuole l'acqua come per le papere, ce ne vuole tanta e allora pensammo se era possibile fare un acquedotto. Siccome alle Fornaci che stanno sotto il Villaggio passa il tubo dell'Acqua Marcia, domandammo all'Ingegnere Giovanni Marchi, anche lui tanto affettuoso verso di noi, se si poteva fare qualche cosa per avere l'acqua marcia. Lui si interessò, venne da noi, ci indicò i punti dove passava il tubo dell'Acqua Marcia, si interessò presso l'Acea, non so se si chiamasse Acea o Acqua Marcia allora però. Si interessò perché noi ottenessimo questa presa d'acqua. Però mi disse: *“Don Nello, guarda che qui ci vogliono un po' di soldi, per fare il pozzo di sollevamento, comprare la pompa e poi ci vogliono doppi tubi, quelli che vanno su e quelli che vengono giù”*. Dice: *“Come facciamo?”*. – *“Mbè, già è tanto, già è molto che abbiamo ottenuto l'acqua, lei se ci dice qual è il tracciato più diretto per portare su l'acqua, noi cercheremo di farlo da soli”*.

Ricordo che questo lavoro se lo presero due quindicenni: uno era Raimondo Pappalardo, uno dei ragazzi più cari che ho conosciuto nella vita, sia come ragazzo, sia come papà e che ricordo ancora con tanto, tanto affetto e suo padre Americo che già si sentiva male e che volle venir su a veder un po', dopo mio padre, dove si potevano fare altri innalza-serbatoi di 30.000 litri, in modo che l'acqua venisse su e poi ricadesse sulla casa, venisse giù per caduta, in modo da avere tutta la forza possibile. Ci indicarono dove dovevamo mettere questo serbatoio, diviso in tre celle, ognuna di 10.000 li-



**La prima foto del Villaggio Don Bosco, nel suo aspetto primitivo**



**Il secondo piano in costruzione**



tri di acqua a vasi comunicanti e cominciammo il lavoro, cioè cominciarono il lavoro, furono due ragazzi che lo portarono a termine: fu Raimondo Pappalardo e Giovanni Susini, che ancora oggi frequenta il Villaggio, benché abbia tre figli, di cui uno universitario; io a questi ragazzi devo una grande riconoscenza, perché l'acquedotto che hanno fatto loro è ancora quello che dura oggi, dopo 28 anni. Fecero proprio le cose in gamba. Ma, voi direte, i tubi, la pompa? I tubi, la pompa ce li regalò Pippo Cecchetti, commendatore, quello delle Cave, che allora vendeva questa roba; era una società di tubi, pezzi di roba idraulica e ci regalò la pompa e i tubi necessari. I ragazzi non fecero altro che montarli.

Per la cabina di sollevamento una società di Tivoli ci chiese 480.000 lire allora; mi parve una cosa spaventosa, allora mio padre che ancora viveva, mi dis-

se: *“Senti non ti devi preoccupare, voi con la jeep mi portate sul posto, perché zoppicava, sul posto dove si deve fare questo pozzo, io con i ragazzi faremo il lavoro”*. Infatti, fecero il lavoro, che ancora dura oggi, bene, e spendemmo 84.000 lire, quindi 400.000 di meno. Questa è la storia dell'acquedotto.

Però sentivamo il bisogno di qualche mezzo, perché anch'io, andare su e giù, anche 3 o 4 volte al giorno, benché avessi ancora 40 anni, me la sentivo poco, cominciavo a stancarmi.

Poi, nel '54 salto un po' a piedi pari, vedete tutte le cose, nel '54 che ricordava il centenario del dogma dell'Immacolata Concezione, i ragazzi mi dissero: *“Don Nello, tutto ci sta in questa casa”*, – e non c'era niente, perché erano le due stanze solite, – *“Noi vorremmo fare una chiesina!”*. – Io: *“Dio mio, – pensai – questi mi fanno qualche capanna, come faccio!”* – dico: *“Bèh, voi volete*

*fare la chiesina? fatela”*.

– *“Sì, noi la facciamo la chiesina, ma lei non deve venire mai a vederla, soltanto quando si deve inaugurare”*.

Io ho mantenuto la mia parola e loro hanno mantenuto la loro. La chiesina che c'è adesso, sul Villaggio, l'hanno disegnata, costruita completamente, sia la muratura, sia le capriate, il tetto, le finestre, la porta, tutto quanto hanno fatto i ragazzi. Hanno avuto qualche inconveniente, mentre costruivano, perché quando facevano il campanile di pietra, loro credevano che si potesse mettere pietra e calce per andare avanti più che era possibile e non sapevano invece che quando si costruisce in pietra, bisogna mettere a 30 o 40 centimetri al massimo di muro e aspettare, fermarsi perché si rassodasse. Loro invece volevano fare dei metri interi addirittura, ogni giorno e, venne quel giorno che me li vidi venire tutti avviliti in casa.



La struttura al termine della prima fase dei lavori



*“Ch’è successo?”. – “Eh, Don Nello, c’è cascato un pezzo di campanile, come facciamo?”* – qua

e là, e allora pregai mio fratello Gino di andare a vedere e lui dette tutte le istruzioni. Gli disse: *“Sentite voi fate così, dovete costruire 50 centimetri e poi fare un cordolo, un piccolo cordolo di mattoni, poi il giorno appresso continuare”*, ecc.

Un’altra volta da lontano, perché io non ci andavo su, mi accorsi che la chiesa usciva un po’ sbilenca da una parte, dunque alla destra di chi guarda, e non s’erano accorti che il piombo non veniva bene, che l’angolo, sarebbe a sinistra della chiesa, ma a destra di chi guarda, che l’angolo era un po’ storto. E allora,

un’altra volta mio fratello scappò e rimise i piombi a posto e anche oggi ci sono dei mattoni, in cemento, finti, con cui lui raddezzò questo angolo. Ma i due inconvenienti unici furono questi, il resto andò tutto benissimo.

Una sera me ne andai giù a Quintiliolo per vedere almeno da lontano questa famosa chiesina e vidi una cosetta bianca che nasceva lassù. Mentre stavo guardando arriva a Quintiliolo il Vescovo Faveri, mi disse: *“Che stai facendo?”*, dissi: *“Bèh, sto guardando un po’ il Villaggio da lontano”*. Dice: *“Ma se non mi sbaglio, tu stai facendo... stai costruendo senza il permesso del Vescovo, una chiesa, questo, quell’altro...”*. Dico: *“Eccellenza, vediamo un po’ che stanno co-*

*struendo, perché io manco lo so, sono venuto a vedere da quaggiù, perché io ho la proibizione di andare a vedere”*. – *“Bèh, vedremo, vedremo, questa capanna, èh”*, – *“Mbèh, se vostra Eccellenza verrà a benedirli!”*. – *“Senz’altro che ci vengo, il Vescovo almeno dovrà vedere che cosa state combinando!”*.

E vi assicuro che nel maggio 1954, quando fu inaugurata avemmo una sorpresa, sia io che lui.

Era completa, era carina, di stile alpino, rifinita in tutte le sue parti.

Dico: *“Ma il travertino dove l’avete preso?”* – perché dentro è tutto travertino. Glielo avevano regalato Lidua e Primo Mariotti, coi figli Carlo e Lallo, quindi tutto il travertino che è nella chiesa è dono di quella famiglia che io ringrazio tanto, perché sono stati sempre affettuosi con noi in tutti questi anni. Poi le Dame Patronesse hanno comprato tre banchi «Val Gardena», tutti lavorati, poi la Via Crucis, in Val Gardena, che costava un sacco di soldi allora, tutta scolpita, un pezzo unico, e sono cose belle che ancora rimangono.

Questa è la storia della chiesina del Villaggio: la inaugurammo alla presenza di Mons. Faveri che celebrò la sua messa e facemmo una festiciola così, in famiglia, molti di Tivoli e gli altri vennero a vedere questa famosa chiesa, costruita dai ragazzi.

Vedete le cose sono state fatte piano piano e non vi ho ricordato che, per andare alla chiesina, prima bisognava arrampicarsi su un mucchio di sassi, poi invece i ragazzi, insieme a mio fratello Gino, fecero la strada che ancora oggi esiste, per cui qualche macchina può anche arrampicarsi, benché io l’abbia lasciata così com’era, coi ciottoli, perché con tutta la gente che gira oggi è pericolosissimo fare una strada comoda che porta alla chiesina; voi pensate che abbiamo dovuto



La chiesetta sul monte





**I ragazzi che giocano in cortile**



**I ragazzi sulla riva dell'Aniene**



chiuderla con una grossa catena, perché ci stavano portando via tutto, tra l'altro ci hanno portato via l'armonium, perfino l'armonium, non so come hanno fatto, se di giorno o di notte, dove se lo son messo ecc. ecc., ma insomma l'armonium della chiesetta non c'è più. Adesso ce l'abbiamo, ma l'abbiamo giù a casa. Eccetto in occasioni particolari, riapriamo la chiesina e andiamo a fare festa lassù, sui monti.

Ora per portare tutto il materiale su alla chiesina, per fare questa chiesa, non avevamo nessun automezzo e mi pare che Pietro Garberini, fu lui a suggerirmi di rivolgermi a «Ventiquattresima ora», la famosa trasmissione di Mario Riva.

Io, un po' fiducioso, attraverso il Prof. Palmieri, di cui vi parlerò, mi rivolsi a Mario Riva e questo ci rispose e poi, dopo la trasmissione verso le nove e un quarto sentirete attraverso la registrazione di quella serata radiofonica, come avvennero le cose.

Però mancavano ancora tante cose, mancava ancora la cucina e allora insieme al Prof. Palmieri e a Corrado, naturalmente quella fu la prima trasmissione che abbiamo numerata, cerchiamo di combinare qualche cosa per comprare almeno la cucina, e non fare più i pasti all'aperto, perché ne succedevano di tutti i colori, ogni tanto dovevamo scappare dentro, sia perché c'era troppo fango, sia perché c'era neve, acqua o vento e il mangiare non si poteva fare, e allora mi ricordo, che scrissi una lettera a Luigi Garberini, il padre di Pietro, che era così affettuoso con noi.

Penso che Pietro abbia ancora conservato la lettera e adesso ve la leggerò.

*«Gentilissimo signor Luigi Garberini, suo figlio Pietro, mi ha proibito di scriverle, per ringraziarla, ma come potevo fare a meno di manifestare a qualcuno la ressa dei miei sentimenti! Credo di non mancare, scrivendo a Lei, per dirle quanto io e la mia*

*tribù abbiamo apprezzato la sua generosità e soprattutto la abnegazione di Pietro.*

*Ho seguito passo passo tutto il periodo di preparazione della serata e ho visto di quanto spirito di sacrificio gli sia stata d'uopo.*

*Ho ammirato la signorile tranquillità e sicurezza con cui ha superato tutte le difficoltà che affioravano in continuazione.*

*Gli invidio non poco tutte le qualità organizzative che l'hanno messo in condizione di offrire a Tivoli uno spettacolo d'eccezione. Don Bosco moltiplicherà loro, ne sono certo, il bene che ci vogliono. Con l'utile ricavato, abbiamo pensato di attrezzare la cucina della Casa del Fanciullo e alla inaugurazione voglio, posso dirlo? che sia presente tutta la famiglia Garberini; vorrei dire tante cose, ma loro mi comprenderanno ugualmente; se Pietro si inquieterà per la mia disobbedienza, pensi Lei a richiamarlo all'ordine.*

*Con ogni bene a tutti, devotissimo Don Nello».*



Don Nello e Don Benedetto, giovane seminarista



## L'evoluzione strutturale del Villaggio Don Bosco

La nascita e l'evoluzione della struttura del Villaggio rientrano tutte nell'incredibile e nella eccezionalità, tali che fanno sembrare verosimile il titolo di questa monografia: *"Quando i sogni si avverano"*.

Già la vocazione salesiana di Don Nello non rientrava nelle normali scelte e indirizzi familiari: egli nasceva da una famiglia in cui il padre era anarchico; veniva battezzato all'insaputa del padre, per opera di una zia, zia Santa.

Quando, *"da monello"*, portava il pranzo al padre muratore, che stava lavorando, guarda caso, a *"Tittarellu"*, nelle vicinanze dell'attuale Villaggio, gli disse: *papà mi faccio prete!*

E il padre rispose: *io ti do una mattonata alla schiena, che ti lascio lì. E non me ne parlare più.*

E nonostante questo riuscì a entrare, come novizio, nel Seminario di Piazza S. Paolo, dove fu espulso, appunto perché il padre era anarchico.

Fu accolto, come detto, altrove da Don Luigi Cicinelli nella chiesa di S. Biagio a Tivoli e quindi... (vedere archivio di Padre Paolino Graziani) entrò, per la via giusta, nei collegi salesiani fino a conseguire tutti gli studi e poter celebrare messa.

Subito dopo la guerra, alla quale partecipò come cappelano militare, ritornò momentaneamente a Tivoli. Arrivò con un'ambulanza, che gli era stata concessa dal Comando Militare e dovette rimanere fuori Tivoli, perché non c'era più strada e della città non rimaneva che un'immensa distesa di macerie.

La popolazione era sbandata e decimata.

Nacque così nella sua mente la spinta interiore di interessarsi dei giovani abbandonati!

Questo assillo diventava sempre più pressante. L'entusiasmo era però più forte degli ostacoli.

Dopo qualche tempo, dopo molti tentativi e richieste riuscì ad avere alcune stanze umide, buie, disadorne, negli scantinati del Seminario.

Viene difficile capire come, dopo pochi mesi, avesse intorno a sé fino a millecinquecento ragazzi al giorno, ai quali poteva dare, con o senza mortadella, uno sfilatino al giorno.

Mise su l'Oratorio e il primo laboratorio; sognava il nido per i ragazzi, cercava, invano, sistemazioni; insisteva, però a sognare, mentre si ripeteva ogni giorno questa eccezionale raccolta di ragazzi intorno a sé.

Andò avanti soprattutto con l'aiuto offerto dalle *Dame Patronesse*, un'associazione di signore che giravano casa per casa a raccogliere qualche modesto contributo e qualche offerta in materia; in parte, da un gruppo di gio-



...arrivando al Villaggio



vani tiburtini organizzati prima da Elverio Veroli e poi, da Leoni (il macellaio), che costituirono il "Gruppo Giovanile pro-Villaggio" e in parte, da qualche amico tiburtino.

Poi, arrivò l'occasione provvidenziale, che a tutti sembrò una follia: acquistò dal prof. Riccardo Manzetti, fratello del generale Ferruccio, una casa su un terreno di circa due ettari e mezzo, per cinque milioni, pagabili a lire 50.000 mensili, senza interessi.

Si trattava di un casotto di campagna, molto modesto, su due piani: a piano terra (dove attualmente c'è la lavanderia), un grosso scantinato, dove i ragazzi praticamente vivevano: serviva da studio, da sala da pranzo, da ricreazione e da dormitorio.

Al mattino si toglievano le brande e... così via per ogni giorno.

Nel piano superiore esisteva uno stanzone grande, diviso in due, dove dormivano quelli che non trovavano posto al piano terra. Dietro lo stanzone c'era una cucinetta rudimentale e alcuni piccoli locali che servivano come segreteria, come ripostigli e uno come gabinetto.

Era una casa senza strada o quasi: *"per arrivarci non c'era altro che un sentiero pieno di ciottoli... era una cosa paurosa! Quelli che venivano su, arrivavano con il cuore in gola e non ci ritornavano più"*.

Era un edificio molto modesto e senza alcun conforto, con una stradina malagevole e senza parapetto.

Lavorò manualmente, insieme ai ragazzi, per rendere abitabile la casa, migliorare il sentiero, togliere i rovi, finché, il 10 Ottobre 1950, poté celebrare l'inaugurazione ufficiale accogliendo i primi dieci ragazzi.

Nello stesso periodo, mentre cercava di rendere accettabile la vita in quel pezzo di collina sel-

vaggia, arrivò da lui il dott. Enrico Pieracciani, che gli propose *"l'acquisto di un oliveto"* adiacente, di proprietà dei Principi Colonna, al prezzo di 1.700.000 lire (unmilionesettecentomila lire), da consegnare entro ventiquattro ore, altrimenti sarebbero subentrati altri compratori già in parola.

Altra situazione incredibile!

Nonostante fosse indebitato, fino ad avere vergogna di presentarsi ai fornitori, riuscì a trovare, in prestito, quella somma per il mezzogiorno seguente e diventò, così, di proprietà del Villaggio, un appezzamento di terra, di circa 7 ettari e mezzo, con 750 piante di olivi.

Gli furono di prezioso aiuto molti amici, ma soprattutto Paolo Montanari e Armando Modesti, che seguivano l'Opera di Don Nello con profonda passione.

La seconda Opera realizzata fu *"la cucina"*.

A dicembre del 1951, con il ricavato del Superspettacolo di Corrado fu costretto a comprare una cucina, perché, in pratica non c'era e non era possibile cucinare sul piazzale, all'aperto, specialmente nelle giornate di maltempo. Era una cucina da campo che veniva gestita dai ragazzi. Esisteva un piccolo ambiente affumicato e mal praticabile, posteriormente al salone del primo piano, che, tra l'altro, non era nel percorso giusto, in quanto la vita si svolgeva al piano terra.

A fianco di questa cucina fu costruito un ambiente più ampio. Qui cominciarono a comparire le prime donne, che si offrivano di lavorare a titolo gratuito.

Attualmente è stata acquistata una cucina moderna a norma



Don Nello arranca con un gruppo di amici



delle attuali leggi, che sono divenute sempre più esigenti, al fine di garantire una sicurezza dal punto di vista sanitario.

Fu poi, come terza opera, realizzato *“il piazzale”*, che all'inizio non era altro che uno slargo pericoloso, senza protezione e ogni manovra risultava ad alto rischio.

Il muraglione fu costruito dai ragazzi con l'aiuto di Gino e Rizzio, fratelli di Don Nello e portato a termine dai ragazzi stessi.

Il piazzale subì poi, una prima sistemazione e sulle colonnine furono posti dei vasi artistici, di buon pregio, realizzati da un valente artigiano tiburtino, che si chiamava Alfredo Ricci, su modelli, che riproduceva da quelli di Villa d'Este.

In seguito il piazzale ha avuto una ulteriore e definitiva sistema-

zione con il rafforzamento delle colonne, una serie di ringhiere più solide e una pavimentazione veramente dignitosa, realizzata per interessamento di Aldo Filosa, con il materiale fornito dalla Ditta Poggi S.p.A.

Recentemente, per onorarne la memoria, il piazzale è stato intitolato a Corrado.

Contemporaneamente, come quarta opera, fu realizzata la *“chiesetta sul monte”*, intitolata a Santa Maria Ausiliatrice, costruita quasi esclusivamente dai ragazzi del Villaggio, con l'aiuto di Gino Del Raso, fratello di Don Nello, bravissimo muratore.

Il materiale, che veniva prelevato dalla cavetta, fu portato a spalla dai ragazzi.

Il travertino fu fornito dalla Famiglia Mariotti (Lidua, Carlo e Lallo); la via Crucis e i banchi co-

struiti da specialisti della Val Gardena furono offerti dalle Dame Patronesse.

La chiesetta fu inaugurata nel maggio 1954 e la prima messa fu officiata da mons. Luigi Favari. Alla fine della funzione il Vescovo, maliziosamente, gli domandò: *“visto che non hai chiesto il permesso alla Diocesi per lo meno ce l'hai il permesso del Comune?”*.

### La grandiosità di Don Nello

Mentre era preso da tutte queste molteplici iniziative, mentre era carico, come sempre, di debiti, mentre le spese aumentavano sempre più e le previsioni di ulteriori impegni lo incalzavano, fu rimproverato di andare in giro per Tivoli, raccomandando l'Opera di padre Foullerau, missionario in Africa, che si occupava dei lebbrosi.

Don Nello raccomandava e predicava alla gente di interessarsi di questo problema, di raccogliere somme e altre offerte per la missione.

Riuscì a inviare, fuori di ogni comune logica a padre Foullerau, la somma di 300.000 lire, raggranellate in questo modo: 165 mila lire offerte dalla famiglia Betti Angelo e parenti (per la morte della madre Dina Paolucci), più altre 35.000 offerte da altre persone, più 100.000 della sua pensione.

*“Noi diamo due – diceva – il Signore ci darà quattro”*.

Intanto i ragazzi aumentavano continuamente di numero e fu necessario costruire *due grandi camerate*, quella dei più piccoli contenente diciotto letti e quella dei mezzanelli che ne conteneva trentasei su progetto e interessamento di due ragazzi: Furio Ferri e Elverio Persili, che frequentavano il quinto anno del corso di geometri.



Panorama quasi selvaggio agli inizi dell'Opera



La costruzione fu eseguita da Alfredo Pallucci e da Gino Scalpelli, nella più stretta economia. Questi signori lavorarono con tale onestà per i quali Don Nello “ebbe tanta, ma tanta riconoscenza”.

### Anno 1951: inizio dei grandi lavori

Per costruire le due camere bisognò consolidare il piano terra.

Il primo piano venne allargato con la costruzione di un locale a destra guardando la casa, dove si adattò la cappella e di un altro locale a sinistra, con il quale si allargò la cucinetta.

Subito dopo venne costruito il piano delle due camerate, con i bagni a sinistra e nella parte posteriore alcune stanzette, una delle quali era di Don Nello.

A questo punto erano state soddisfatte le esigenze minime, necessarie per una cinquantina di ragazzi.

La struttura cominciò ad assumere l'aspetto della sede di una rispettabile Comunità.

Così appariva alla fine dei lavori, nel suo complesso.

Nel 1961, Don Nello decise di andare in America per raccogliere contributi che potessero permettergli di ingrandire la struttura esistente, necessitando assolutamente di uno studio e di una ventina di camerette da assegnare ai più grandi, bisognosi di uno spazio proprio e di *privacy*.

Tornato dall'America con un buon gruzzolo di dollari, immediatamente iniziò i lavori programmati.

Venne costruita prima la struttura di un ampio studio.

Quindi sullo studio venne innalzato il terzo piano che comprendeva una ventina di camere

rette singole da destinare ai ragazzi più grandi.

Il Villaggio in questa fase aveva raggiunto la dimensione di un grande istituto, anche se non completo per sempre nuove esigenze.

I lavori erano stati eseguiti su un progetto elaborato da Ottavio Pastori e da Gino Del Raso: furono realizzati in brevissimo tempo, perché dovevano essere inaugurati nel 1962, venticinquesimo anniversario della celebrazione della prima Messa di Don Nello.

In occasione di questo anniversario le Dame Patronesse donarono la stele dedicata a S. Giovanni Bosco, posta all'inizio del-

la Strada Don Nello Del Raso, allora chiamata via di Servitola.

### Salone

Dopo tanti lavori bisognava provvedere alla costruzione di un locale che potesse contenere tutti i ragazzi quando pioveva e quando dovevano stare insieme per qualche festività e potesse essere adibito anche a sala giochi.

Allora un amico (Giulio Coltellacci, *n.d.a.*), gli propose un tipo di locale, tutte vetrature sostenute da trafilati del costo di circa quaranta milioni.

La Società S.A.I.B. di Terni, del gruppo Finsider si incaricò di



I ragazzi che tornano dalla scuola



realizzare in breve tempo questo salone.

Nel 1997, fu affiancato a tutta la struttura una costruzione laterale, guardando a sinistra, che al primo piano ha permesso di realizzare un magazzino per deposito viveri, al secondo piano di allargare i bagni e al terzo piano di costruire la cosiddetta "biblioteca Garberini", destinata a funzionare anche da segreteria e da centrale per tutti gli apparecchi di informatica del Villaggio.

All'interno della struttura ogni reparto ha subito lavori di miglioramento come si può esemplificare:

#### *Camerate*

All'inizio i letti furono sistemati in fila, poi, quando i ragazzi raggiunsero il numero massimo di settantadue fu giocoforza sistemarli in letti a castello.

Attualmente per nuove disposizioni gli stanzoni sono stati divisi in camere da quattro letti con armadi personali.

#### *Bagni*

In fondo ai corridoi furono costruiti quattro bagni e un lavatoio con cinque fontanelle. Rappresentò un grande progresso, perché fino allora c'era un solo gabinetto.

Con la costruzione del 1997, anche al reparto sanitario, venne dato un assetto rispondente alle necessità attuali.

#### *Studio*

Nella struttura realizzata nel 1961 ebbe collocazione uno studio con quaranta posti, con tavolinetti e sedie.

Successivamente i tavolinetti furono sostituiti dai banchi.

È stato adeguato, recentemente, a nuove direttive ministeriali, con tavoli per lavoro di gruppo e computer.

#### *Refettorio*

Anche questo salone che rappresenta uno dei punti più importanti nella vita del Villaggio per quanto riguarda il momento di aggregazione è stato ristrutturato in maniera molto rigorosa.

I pasti vengono preparati e distribuiti dai ragazzi che provvedono alla gestione delle necessità relative a ogni preparativo, solo qualche volta sono aiutati da alcune signore.

È uno spettacolo confortante vivere il momento della cena o del pranzo in mezzo ai ragazzi, tra i loro tavoli, infatti quando capitano ospiti anche di grande riguardo, anziché ospitarli in una stanza separata, preferiscono mangiare con i ragazzi e rimangono tutti meravigliati a vivere la cordialità di un'atmosfera singolare, ad ascoltare quel vociare che è "vita", è "comunità", ma anche educazione, ordine e gerarchia.

Nel corso degli anni è stata sistemata, al piano terra, una lavanderia donata da Aldo e Giuseppina Del Priore.

Sempre in questa evoluzione strutturale, si inserisce una iniziativa presa dall'allora Pretore Capo di Tivoli, Carlo Thomas,

il quale, in occasione di una visita al Villaggio, in pieno inverno, in periodo di gran freddo notò la mancanza di un qualsiasi riscaldamento. Organizzò un incontro cui aveva invitato magistrati e avvocati di Tivoli, durante il quale propose e realizzò una raccolta di contributi, che servirono a dare un impianto di riscaldamento al Villaggio.

In tutta questa storia è da ricordare la "stanzetta di Don Nello", che è stata sempre l'immagine del Villaggio e la rappresentazione essenziale e sentimentale dell'atmosfera che sempre ha dominato la vita stessa del Villaggio. Questa stanza disadorna, piccola di dieci metri quadrati circa, ove esisteva un tavolo sempre colmo di scartoffie e di oggetti vari, una poltrona e un armadietto a muro, era il punto di riunione dei ragazzi tutte le sere: alcuni sedevano sul letto, altri su sgabelli, altri accovacciati per terra, altri in piedi: parlavano di tutti i problemi di ogni giorno: quelli di Don Nello erano anche dei ragazzi, come quelli dei ragazzi erano tutti di Don Nello.

Questa stanza è stata sempre "l'anima" del Villaggio".



**Il vecchio studio**



## L'incontro per ritrovarsi con Don Benedetto in memoria di Don Nello

Molti ragazzi ritornano a salutare Don Benedetto; ogni anno, nel giorno delle Palme è stata istituita la "Festa degli Ex" ed è veramente una gran festa. Un incontro tra vecchi amici, tante novità da raccontarsi, parlare dei figli e soprattutto tuffarsi nel passato, ricordare i tempi trascorsi al Villaggio, ricordare Don Nello, che viene sempre identificato nel sacrificio, nell'amore per i giovani,

per quella sua infinita passione nel "dare". Il Villaggio rimane la loro seconda casa per ogni necessità o ricorrenza.

Per omaggio allo spirito dell'Opera, la Fondazione ha ritenuto opportuno, che almeno un ragazzo facesse parte del Consiglio di Amministrazione (attualmente ce ne sono tre). Molti altri fanno parte dell'Assemblea dei Soci, che è testimonianza di impe-

gno sociale e contribuito alla vita dell'Opera, esempio di bene operare. La loro presenza serve anche da stimolo per i ragazzi di oggi, che vedono "negli ex", modelli raggiungibili.

*Che cosa è cambiato nel comportamento dei ragazzi? In che cosa è diverso un giovane del 1960 da un giovane del 2000?*

Sono completamente diversi: perché è cambiato il mondo, so-



**"Ricordati che tu devi venire al Villaggio", dice Don Nello.  
"Sono pronto", rispondono le mani aperte di Don Benedetto**





**Abramo e Isacco quando giunsero al Villaggio, provenienti dall'Eritrea**



**Don Benedetto tra i gemelli Abramo e Isacco e, in ginocchio, Kidane**

no cambiate le abitudini, i costumi, è cambiata la Società che ci circonda.

Ai tempi di Don Nello, c'era la fame, tanta fame e i ragazzi si contentavano di quel poco che c'era: spesso lavoravano per le necessità della casa, per rimediare qualche offerta erano chiamati a partecipare in corteo a tutti i funerali, a volte bussavano alle porte delle case per chiedere una qualsiasi cosa per il Villaggio. Dormivano nei letti a castello, portavano abiti di seconda mano, c'era spirito di sopportazione, tuttavia vivevano con tanta spensieratezza e tanta allegria.

Oggi, i ragazzi sono più evoluti, vedono la televisione, lavorano al computer, fanno la doccia tutti i giorni, vestono bene, mangiano meglio, ma, come tutti gli altri ragazzi hanno più problemi... sono circondati da tanti pericoli seri come la droga, l'alcolismo, il vizio del fumo e mi pare, vedono accorciato sempre più il periodo dell'adolescenza, che era quello della goliardia, degli scherzi, della spensieratezza e, per dirlo in breve, diventano adulti prematuramente. Il compito di Don Benedetto è forse più complesso di quello di Don Nello, perché i problemi, una volta, erano più relativi alla sussistenza che all'esistenziale; oggi, si prospettano in modo inverso.

Attualmente i problemi "dell'essere" si sono amplificati, basti pensare alla maggiore diffusione della droga, alle discoteche, al deterioramento dei valori del sociale, alla possibilità di fare compagnie pericolose più facilmente. Abbiamo avuto la fortuna, perché anche la fortuna ha un suo ruolo nella vita di una persona o di una Comunità, di avere avuto giovani che hanno saputo sempre distinguere il bene dal male. In definitiva, sono stati e sono ragazzi come gli altri coetanei, anzi qualche volta migliori, certamente non peggiori.



## *Col sorriso, verso un futuro radioso*



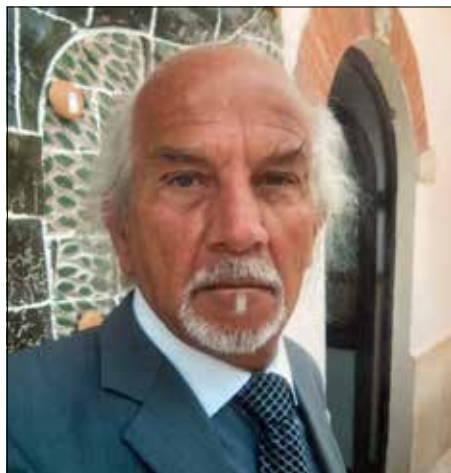
**Gruppo di ragazzi pronti a rappresentare il Villaggio e a regolare il traffico in sala al Superspettacolo**

Immagini e testi tratti da:

*Storia di una vita. Don Nello racconta*, Tivoli 1983;

*Quando i sogni si avverano. Don Nello Del Raso: cinquanta anni di vita del Villaggio Don Bosco nel contesto tiburtino*, di DOMENICO GIUBILEI, voll. I e II, Tivoli 2004.

## Il Premio “Hombres”



Sabato 26 Settembre 2020 **MAURIZIO FRACASSI** – maestro d’arte, amico storico del Villaggio Don Bosco, ormai quasi Tiburtino d’adozione – ha ricevuto a Pereto il *Premio Hombres* itinerante “per l’intensa attività artistica nel territorio”. La prestigiosa benemerenda, giunta alla sua 16ª edizione, ha premiato Maurizio, che ha realizzato gratuitamente tre opere a Carsoli, tre a Pietrasecca, una a Civita di Oricola, una a Camerata Nuova (l’unica in Comune) oltre alle pregevoli realizzazioni artistiche a Tivoli, al Villaggio Don Bosco.

## Nozze di Diamante



**TOMMASO e GEMMA DI LECCE** hanno rinnovato le loro promesse d’amore per il loro 60° anniversario di matrimonio. Congratulazioni e auguri immensi per questo splendido traguardo dai vostri nipoti Giuseppe, Caterina e Alessandro e dalla famiglia tutta. La grande famiglia del Villaggio si associa alla letizia del momento e augura ogni Bene!

## Nozze d’Oro



### TULLIO e MARIA CERVELLI

il 4 Ottobre 2020 hanno festeggiato 50 anni di matrimonio, circondati dall’affetto dei familiari. A questa splendida coppia *auguroni* per questo grande traguardo di vita e di amore da tutti i colleghi di banca, di ieri e di oggi.

## Compleanno

### GABRIELE BONOLO 6 Ottobre 2020

Gabry, speriamo che questo giorno speciale ti porti un sacco di felicità, amore e divertimento: te li meriti tutti.

Auguroni di cuore da nonno Lelle, nonna Luciana e nonna Elisa.





LIONS CLUB TIVOLI HOST

# Il difficile lavoro del volontariato in tempo di pandemia

*Le difficoltà di contatto e i timori della gente obbligano le associazioni a ripensare il loro modo di operare*

di Vincenzo Pauselli

La pandemia ci ha condannati a un lungo isolamento, ha reso complicati i rapporti e i contatti, annullando le occasioni di convivialità; siamo stati proiettati in una nuova e sconosciuta dimensione che ci ha obbligati a reinventarci.

A un'associazione basata sul volontariato, come quella lionistica, è mancato lo "stare insieme". L'attività del club è pensata e realizzata per la gente ed è in mezzo a essa che si deve stare per essere di sostegno a quanti necessitano di un aiuto.

Ma l'azione disgregatrice del virus non è riuscita ad affievolire lo spirito di servizio che sostiene l'attività di ogni *Lions*. E quanto forte fosse il desiderio di ritrovarsi per riprendere insieme la strada forzosamente interrotta 6 mesi fa, è dimostrato dalla partecipazione alla prima assemblea tenuta dopo la lunga pausa: una riunione corale e intensa con la presenza di tutti i soci insieme ai ragazzi del *Leo club* del *Tivoli Host*.

«Certo il momento che abbiamo vissuto e che purtroppo continua ancora a limitare contatti e operatività, ha interrotto ogni nostra azione – afferma il presidente Fernando Coresi – ma ora proviamo a ripartire, fortemente motivati e desiderosi di recuperare quanto lasciato in sospeso, naturalmente con le necessarie precauzioni e nel rispetto delle regole».

La squadra a cui è stato affidato il compito di traghettare questo anno complicato è composta da Fernando Coresi presidente, Sandro Gallotti vice presidente, Raffaele Bencardino 2° vice presidente e tesoriere, Vincenzo Pauselli segretario e responsabile della comunicazione, Giorgio Strafonda cerimoniere, Roberto Coccia presidente del comitato soci, Gabriele Garberini coordinatore service, Renato Recchia coordinatore LCIF (raccolta fondi per i progetti internazionali), Pierluigi Garberini censore e i consiglieri Paolo Cacurri, Maria Rosaria Cecchetti, Luigina Rombi, Costanza Sbraga.

Il programma dell'anno recupera alcuni importanti progetti bloccati dalla

pandemia implementati con interventi mirati a beneficio di quanti, in questo drammatico periodo, necessitano di aiuto per la perdita del lavoro.

«Ci sono mancati gli incontri con la Comunità – continua il presidente – necessari per comprenderne i bisogni e realizzare concrete azioni per soddisfarli. Riprendiamo allora da dove il virus ha interrotto ogni nostra attività, costringendo il club ad annullare tutte le azioni programmate e pronte per essere realizzate».

Le attività pianificate vanno dalla prevenzione sanitaria (vista, diabete e cancro infantile) alla collaborazione con

le scuole sui temi del bullismo, cyberbullismo e sui pericoli per un uso senza regole del web.

Importante e formativo è poi il coinvolgimento dei ragazzi della scuola media che sono invitati, partecipando al concorso un *Poster per la Pace*, a dare espressione artistica alla loro visione della pace.

Non manca l'attenzione verso i ragazzi più grandi che frequentano gli istituti superiori, con il concorso degli *scambi giovanili* avranno l'opportunità di vivere una esperienza internazionale unica, insieme a coetanei di lingua e nazionalità differenti.

Tanto per cominciare, il club ha aderito alla iniziativa promossa dall'amministrazione comunale per la costituzione di una rete di solidarietà "Tivoli per Tivoli", finalizzata a raccogliere risorse destinate al Fondo Comunale per il sostegno delle famiglie in difficoltà a seguito del Coronavirus.

Ma sarà possibile realizzare quanto pianificato?

Il cammino si presenta fortemente condizionato dall'evoluzione della pandemia; viste le attuali limitazioni di contatto, gli incontri ravvicinati con la partecipazione di molte persone, andranno rimodulati.

Pensiamo alle numerose attività da svolgere in collaborazione con le scuole, agli screening per la vista e il diabete, agli affollati incontri con i ragazzi per parlare delle problematiche specifiche della loro età. Ma l'attività di servizio dei *Lions* non si arresterà; certo il lavoro sarà più complicato, ma questo deve essere uno stimolo per abbracciare il cambiamento e sostituire la *routine* con una creatività capace di adeguarsi alle differenti situazioni operative.



Fernando Coresi, il presidente

redazione@  
notiziariotiburtino.it



ROTARY CLUB TIVOLI

# Presentata la Programmatica dell'anno rotariano 2020-2021

di Maria Antonietta Coccanari de' Fornari

Il 24 Ottobre la presidente Marina Coggotti ha presentato la Programmatica del Rotary club di Tivoli 2020-2021. La tendenza fondamentale che risalta anche da alcune modifiche al Regolamento, è quella d'incrementare e agevolare l'ingresso di giovani e di donne. Si pensi alla Presidente Internazionale Incoming, la canadese Jennifer E. Jones, prima donna al comando mondiale del sodalizio, così come il nostro club ha accolto di recente come nuovo socio Diego Rossi (vedi foto), giovane funzionario dell'ENAV, la società che gestisce il traffico civile aereo in Italia. Anche la trasformazione sostanziale ed esponenziale delle modalità comunicative dei nostri tempi avrà riflessi sull'organizzazione del calendario con accentuazione degli incontri *on line* anche a causa del coronavirus; e con la diffusione sui social delle iniziative del club, sempre volte al servizio della comunità, anche in nome del motto di quest'anno *Rotary Opens Opportunities* indicato dal presidente internazionale in carica Holger Knaack

Grande rilievo è dato alla *Campagna di raccolta fondi "Tivoli per Tivoli"*, rete di sostegno alla cittadinanza colpita da emergenza economico-sociale a seguito degli effetti del Covid-19, offerta al Comune di Tivoli insieme con l'Ordine degli Avvocati e l'Ordine dei Commercialisti per iniziativa e coordinamento di nostri soci e in collaborazione con altre Associazioni del territorio, già presentata in sede alla presenza dei Presidenti degli Ordini sopracitati, Bacecci e Tartaro, e del Sindaco di Tivoli Giuseppe Proietti (vedi foto).

Altrettanto importante sul piano sociale, il Progetto *Connessi e inclusi* inserito nell'Azione Giovani e legato agli effetti del Covid-19, in collaborazione con Rotary Club Bonn Sud Bad Godesberg (Ger-

mania) e con la Comunità di Sant'Egidio, se si considera che durante l'emergenza Covid molti degli studenti già penalizzati dalla situazione economica familiare, sono stati relegati ai margini del sistema scolastico. Per mancanza di dispositivi o di connessione, nell'Istituto Comprensivo Tivoli V - Bagni, ad esempio, circa 90 ragazzi non hanno seguito o lo hanno fatto molto saltuariamente, la Didattica a distanza, allargando il proprio divario cognitivo e didattico. Verranno pertanto forniti PC e Tablet, allestite postazioni di lavoro nella sede della Comunità di Sant'Egidio presente e già attiva nel quartiere di Bagni, assicurate connessioni Internet. Le modalità di supporto, considerata l'evoluzione continua dell'andamento epidemiologico, saranno concordate con le scuole interessate.

È fatto in collaborazione con R.C. Roma Quirinale, R.C. Roma Acquasanta, R.C. Roma Olgiata, il *Progetto integrazione migranti ex minori non accompagnati* per cercare di superare, tramite la formazione linguistica, l'inserimento in attività sociali, l'orientamento nel lavoro, le grandi criticità della mancanza o carenza di una adeguata istruzione, la difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro, la necessità di nuova soluzione abitativa, poiché raggiunta la maggiore età essi non possono più risiedere nei centri per minori. È previsto un sistema di servizi integrati che includono informazione e assistenza, compreso il Corso propedeutico alla preparazione dell'esame *CELI* dell'Università di Perugia di livello A2 e le procedure di ottenimento del visto di ingresso e orientamento al lavoro.

Poiché il Rotary opera anche a livello internazionale, un progetto eccellente, in collaborazione con Rotary Club Bamako - Koulouba (Distretto D9101) e RCMA

Menomali, associazione cooperante, appare la *Creazione di una scuola per oltre 150 bambini a Djamballa, villaggio in Mali* di 500 abitanti.

Sul fronte della valorizzazione del nostro territorio, da considerare in particolare il progetto *Roma tra Tevere e Aniene - alla riscoperta del rapporto storico tra le vie d'acqua e le città UNESCO* - in collaborazione con R.C. Roma Est, R.C. Roma Tevere, R.C. Roma Polis, Rotaract Roma Est. Si tratta di un progetto di durata triennale che verrà pertanto proseguito negli anni prossimi e che apre per Tivoli alla possibilità di promuovere il turismo, fondamentale per la nostra città, studiando un itinerario paesaggistico incentrato sull'acqua come fonte di ricchezza, salute, benessere e bellezza cercando anche di privilegiare opportunità lavorative per giovani, anche con la creazione di figure nuove (narratori di comunità - 1 borsa di studio -, ambasciatori Unesco - 1 borsa di studio -) in grado di veicolare l'eccezionale senso naturale e culturale, storico e contemporaneo, dei nostri luoghi.





## Una finestra



## sul Santuario

Le chiese della città, in questi preoccupanti tempi di pandemia, sono sempre più deserte e silenziose.

Il Santuario di Quintiliolo fa eccezione. Risuona dei canti e delle preghiere di numerosi fedeli (ordinati e distribuiti in accordo alle regole sanitarie) mostrandosi, nei giorni festivi, la chiesa più frequentata, dopo quella, tre volte più grande, di San Biagio.

La fede e l'amore per la Madre del Signore, Madonna di Quintilio, si è dimostrata più forte del persistente mortale Covid-19 e dei movimenti incontrollabili della terra, la pericolosa frana che non consente l'ingresso da via Quintilio Varo (Tivoli-Marcellina) al primo tratto di via Maria SS.ma di Quintiliolo.

L'interruzione (foto) impedisce, da quattro mesi, non soltanto il collegamento diretto con il Santuario, ma anche quello con i popolosi sobborghi di La Botte, Campolimpido, la vicina Villanova di Guidonia e, soprattutto l'alleggerimento del traffico della Tiburtina, tra Tivoli e Villa Adriana.

Staziona nei pressi dello sbarramento una speciale macchina trivellatrice per in-



La trivella e sullo sfondo la grande cascata e le cascatelle

## ASSOCIAZIONE "AMICI DI QUINTILIOLO"

# Fede e amore vincono Covid e frane

di P.I.G.

dagine geotecnica (foto). Il cedimento della sede stradale, che fortunatamente non ha causato danni a persone, era prevedibile, ma come in questi ultimi anni è accaduto (ponte Morandi a Genova, il caso più noto) nulla è stato fatto.

Certamente nulla sarebbe successo se in questi ultimi diciotto anni ci fosse stata più attenzione, interesse e diligenza da parte dei responsabili.

Attraverso questo *Notiziario*, nel numero di novembre 2002, citando il progetto PRUSST ASSE TIBURTINO - Opera Pubblica GT13-B, nato dall'esigenza di mettere in sicurezza la strada non solo con interventi di allargamento della carreggiata, ma ridisegnandone il percorso per una migliore percorribilità e *soprattutto sicurezza*, mettemmo in evidenza la necessità di realizzare l'opera auspicandone la realizzazione prima del 2005, *l'Anno degli Eventi* (mille anni dal primo insediamento mariano nel luogo e ...).

La nostra "interessata" e ingenua aspettativa naufragò nel mare dell'indifferenza. Nell'articolo *"Brevi di cronaca"* comparso nel mese di giugno del 2004 esprimevamo la nostra amarezza per la mancata effettuazione da parte del Comune dei previsti lavori alla *"pericolosissima strada"*. Ancora, nell'articolo apparso a novembre del 2009 cercammo di far *aprire il "cassetto"* per riaccenderne l'attenzione dei committenti, Provincia e Co-

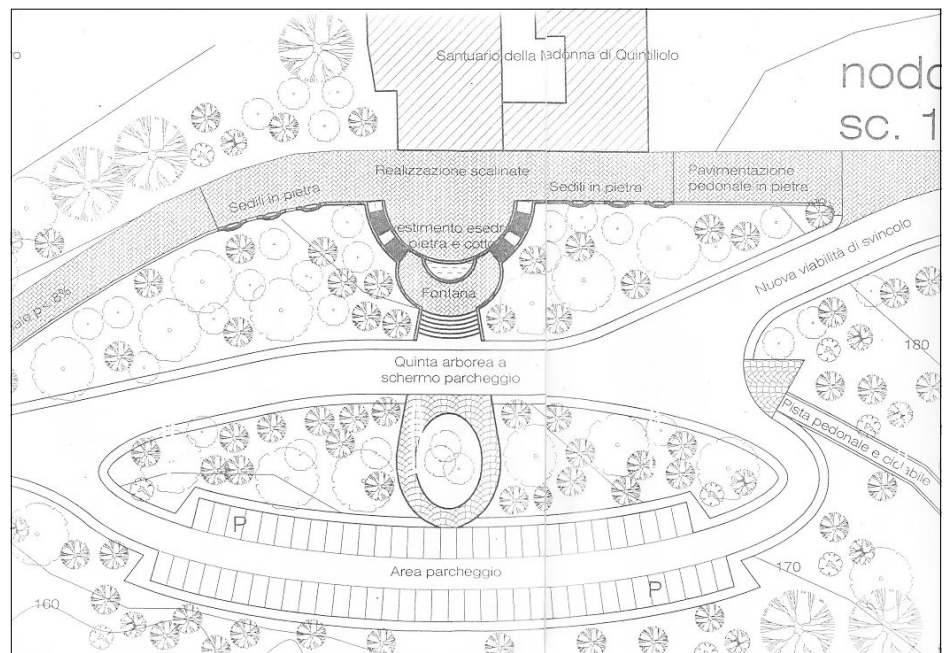
mune. Nel nostro richiamo evidenziamo, a fronte dell'esponentiale aumento del traffico su quella angusta e pericolosa via, la realizzazione di quanto già previsto dal progetto:

- il rifacimento strutturale dell'innesto della provinciale Tivoli-Marcellina con la via Maria SS. di Quintilio, attualmente pericolosa e non adeguata alle vigenti norme della circolazione;
- la trasformazione di parte della strada e del piazzale antistante la chiesa (sagrato) in area pedonale, della creazione di un nuovo tratto di viabilità carrabile, in funzione di svincolo, nella parte sottostante, servito da un parcheggio di 70 posti auto, da una scalinata con fontana e due rampe semicircolari per accedere al citato piazzale (foto in basso).

Anche questo ulteriore appello rimane inascoltato.

Oggi l'intervento, ma ancor più la riqualificazione della strada si è resa più che necessaria e indifferibile. Interessante veder pubblicata la descrizione geologica dell'area, il rilievo di dettaglio e la scelta tipologica d'intervento.

Ci auguriamo che questa solerte e attenta amministrazione, dopo aver comparato l'analisi di costo per l'attuale intervento provvisorio con quello preventivato e aggiornato dell'opera definitiva, possa prendere finalmente la miglior decisione.





GRUPPO BUTTERI

# Una pesca per il Villaggio



L'11 Ottobre 2020 il Gruppo Butteri e alcuni amici si sono riuniti presso il Laghetto "La Botte" per dare vita a una pescata, con l'intento di fare una spesa in favore del Villaggio Don Bosco. A parte il tempo che non ci è stato amico, la giornata è andata alla grande: tante risate e bella compagnia. Un ringraziamento speciale va al gestore del laghetto Daniele Rossini e al suo staff, che oltre ad averci offerto un quintale di trote, ci ha dato la possibilità di pescare alla metà del prezzo di ingresso. Un grazie di cuore da tutto il Gruppo Butteri per la sua bontà d'animo.

Poi i nostri ringraziamenti vanno a tutti gli sponsor per le offerte di gadget e piccoli regali da dare a ogni pescatore e per il costante aiuto che ci danno da sempre; questa volta poi ancora più apprezzata vista l'emergenza economica e sanitaria che il nostro paese sta attraversando per via del Covid. Vogliamo ringraziarli uno a uno: Marco Pagnotta Srl - Domus Snc - Pizzeria Pane, Amore e... - Carla Osimani F.D.B. Srl - Francesco Pacini - Aurum - Tibur Pesca - Pescacciatore - Marlon - Bar dei Cacciatori - Forno Pettrini - Mancini Racing - Florensec - Bar 8412 di Mimmo - "La Mongolfiera" coop. di solidarietà sociale.

Grazie a tutti dal Gruppo Butteri.



## ASSOCIAZIONE "AMICI DI QUINTILIOLO"

### Ricordo di Nicolino Giangiorgi

Nel mese di Settembre ci ha salutato (non lasciato!) "Nico" Giangiorgi, Presidente onorario della nostra Associazione AMICI DI QUINTILIOLO, primo Segretario e tessera n. 1, quando Pietro Garberini nel lontano 1966 la fondò. Sul numero di settembre del *Notiziario Tiburtino* ci ha ricordato l'uomo, attraverso le immagini, con la sua indiscussa originalità di brava redattrice e a parole con il suo delicato sentimento di donna, la dott.ssa Anna Maria Panattoni, che lo avuto amico caro. Nello stesso numero è apparso con puntuale e cronologica narrazione, punteggiata da personale commozione, un altro ricordo, quello del prof. Vincenzo Pacifici. In esso sottolineando la grande fede dell'uomo, il noto storico percorre la lunga militanza di Nico nell'*Arciconfraternita del Santissimo Salvatore* e la gioia di aver condiviso con lui l'onore e l'orgoglio del Priorato.

Nel far nostro quanto detto dai due amici, aggiungiamo qualche nota e considerazione personale. Per noi Amici di Quintiliolo, Nico è stato un maestro di vita e di comportamento, un compagno di viaggio con cui abbiamo camminato a lungo insieme sulla strada dell'Amore per la Madonna di Quintiliolo. Ne abbiamo imitato le azioni, seguito i consigli, attinto alla sua esperienza e al suo incommensurabile sapere su Tivoli e i tiburtini. Nico ricordava tutto e tutti con una stupefacente ricchezza di particolari. Se nella nostra città ci fossero più Nico, ci sarebbe più fede, più rispetto, più bontà, più onestà, più solidarietà, serenità e soprattutto Amore, come quello che lui ha dato a sua moglie, alla famiglia, al Villaggio don Bosco, alle persone sofferenti, agli amici. Un Amore secondo soltanto a quello donato fin da bambino al Santissimo Salvatore e alla Sua celeste Madre, la B.V. di Quintiliolo. Rinnovandoti la nostra gratitudine, ripetiamo l'affettuoso saluto di "ciao, NICO!".





GRUPPO SCOUT AGESCI TIVOLI 1

## La CoCa cresce

*La Comunità Capi (CoCa)  
accoglie un giovane capo al suo interno*

di Antilope Creativa

È Ottobre 2020 e nella Comunità Capi del gruppo AGESCI Tivoli 1 entra a far parte un nuovo capo. Per il gruppo questa è una grande gioia perché questo ingresso garantisce al gruppo stesso continuità nel tempo della proposta educativa scout che Lord Baden-Powel ha voluto trasmetterci.

Negli anni altre donne e uomini sono entrati a far parte dell'attuale Comunità Capi del Tivoli 1, ma questa volta si tratta di uno dei ragazzi che ha concluso il cammino scout nel nostro gruppo, accompagnato anno dopo anno dai suoi capi fino al giorno in cui ha scelto di uscire dal gruppo perché giunto a quella maturità tale da essere pronto a vivere la vita nel mondo con i valori scout cristiani acquisiti nella sua esperienza durata anni.

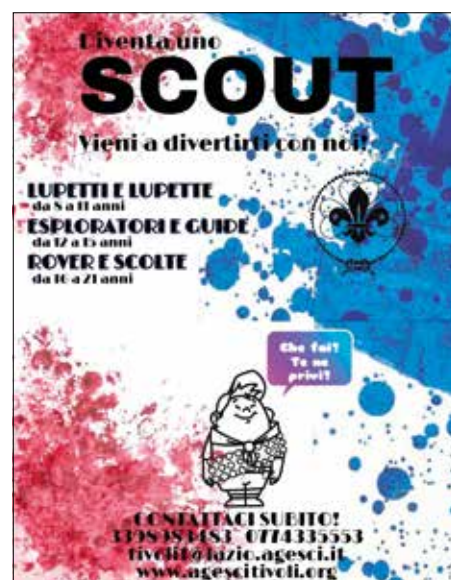
Prendere la partenza, così si definisce nel percorso scout AGESCI il momento preciso in cui un ragazzo scout si separa dal gruppo in qualità di colui che ha ricevuto il servizio educativo

degli altri capi e si appresta a offrire il suo servizio educativo *agli altri* ragazzi scout del gruppo.

Ricevere per poi dare. Ricevere l'amorevole educazione scout dai diversi capi che lo hanno accompagnato negli anni per poi dare, riversare, lo stesso amore nelle azioni educative verso i più piccoli che stanno percorrendo la stessa esperienza.

Certo che passare al ruolo di educatore scout non è né cosa immediata né tantomeno superficiale, è necessario comprendere fino in fondo, discernere se stessi per comprendere se davvero questa è la vera vocazione di servizio che ci renderà uomo o donna felice e per far questo passerà del tempo in cui certamente si presterà servizio e contemporaneamente si maturerà la scelta di essere un capo AGESCI al servizio dei ragazzi.

In tutto questo percorso, che durerà circa dieci mesi, la Comunità Capi sarà di supporto al ragazzo per dargli tut-



te le conoscenze necessarie per essere un buon capo scout, sostenendolo nelle difficoltà che potrebbe incontrare, garantendogli supporto in ogni occasione che lo richieda, godendo insieme della gioia che un buon servizio produce.

Stavamo aspettando da diversi anni che qualcuno dei ragazzi più grandi, quelli del Clan R/S, prendesse la partenza decidendo di offrire servizio educativo nel gruppo e ora viviamo la gioia di questa scelta. Chissà che altri ragazzi e ragazze del Clan che sono già usciti dal gruppo o sono in procinto di farlo non decidano di prendere la partenza dando alla Comunità Capi del Tivoli un contributo di fresca energia che, unito all'esperienza solida dell'attuale CoCa, fornirà ai bambini e ragazzi del gruppo scout, coloro che le famiglie ci affidano un servizio educativo efficace nell'ottica di Lord Baden-Powel.



Per informazioni e iscrizioni al  
**Gruppo Agesci Tivoli 1**  
[www.agescitivoli.org](http://www.agescitivoli.org)

Chiesa di San Francesco - Tivoli







## Sotto i Cipressi

**ROSSANA  
DI TOMMASO**

nata il  
5 Dicembre 1931  
morta il  
13 Settembre 2020  
all'età di 88 anni

Carissima nonna **Rossana**, sei stata esempio di coraggio, sincerità e determinazione per tutti noi. Ricorderemo per sempre l'amore e il bene che ci hai donato.

I tuoi nipoti  
Irene e Federico Di Domenicantonio

**ADELAIDE  
MANCINELLI  
in CAPPARELLA**

di anni 86  
morta il  
16 Settembre 2020

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la figlia, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti che la ricordano con grande affetto. Non fiori, ma opere di bene da devolvere al Villaggio Don Bosco.

**TERESA**

Cara **Teresa**, tutte noi sentiamo il desiderio di scriverti qualcosa, visto che il coronavirus ci ha impedito di vederci, di starti vicino, di abbracciarti per farti sentire il nostro affetto. Così, in quei mesi, gli ultimi della tua vita, hai dovuto sopportare la prova più dura da sola. Ma noi sappiamo che tu sei ancora qui, vicino a noi, con il tuo sorriso aperto al mondo, con la tua speranza e la tua voglia di vivere.

Ricordiamo quando molti anni fa arrivasti dalla tua Napoli, lasciando la tua famiglia e con tanta tenacia ti sei inserita nel nostro movimento cristiano: i *Cursillos di Cristianità*.

Da allora abbiamo vissuto momenti bellissimi e tu eri meno sola; questo ci riempiva di gioia.

**Terry**, così ti chiamiamo, ora che sei vicina a Gesù, prega per la tua famiglia, per la tua adorata nipotina, prega anche per noi, affinché il Signore ci guidi e protegga nel nostro cammino.

Ciao **Terry**, ti vogliamo bene.

Le tue amiche

**ANTONIETTA  
CICCHETTI**

nata il  
17 Ottobre 1953  
morta il  
4 Settembre 2020

Ti abbiamo dato un ultimo bacio.

Ti abbiamo accarezzato il viso magro e sofferente per l'ultima volta e ti abbiamo scaldato le mani tanto sottili da aver paura di spezzarle.

Poi, mentre il mondo continuava a girare e uno spicchio di luna se ne andava indifferente a spasso per il cielo, te ne sei andata, lasciandoci orfani del tuo sorriso.

Il tuo amore ci ha insegnato ad amare la tua bontà ci ha insegnato il cammino. Saremo i tuoi passi, cammineremo nella vita nel tuo esempio d'amore. Tutto ciò che sei stata noi saremo.

I figli, il marito, i nipoti,  
il genero, la nuora e tutta la sua famiglia

In memoria di **ANTONIETTA CICCHETTI** in **PISCHEDDA**. Signore affidiamo con fiducia nelle tue mani l'anima gentile e buona di **Antonietta**, sicuri che sue sofferenze terrene accanto a te non ci saranno più, tutti quelli che l'hanno amata continueranno a farlo pensando che da oggi avranno un Angelo custode che veglierà su di loro. La ricordano le famiglie degli amici dei suoi adorati nipoti Francesca e Gabriele.

Il Condominio di via Silla Rosa De Angelis n. 40 ricorda con tanto affetto la cara **MARIA TERESA** che ha lasciato un grande vuoto in tutti coloro che l'hanno conosciuta.

12-8-2020 - Ciao **MARIA TERESA**. Sì, ciao e non addio, perché il ricordo del tuo splendido sorriso, della tua grande gioia di vivere e della gentilezza dei tuoi modi sarà sempre vivo nei cuori di tutti coloro che ti hanno conosciuto, perché conoscerti è stato un dono e volerti bene naturale e immediato, ci mancherà! Riposa in pace.

Patrizia e famiglia

12-8/12-9-2020 - È trascorso un mese da quando la bella anima di **MARIA TERESA** è volata in cielo. Il suo ricordo ci accompagnerà per sempre insieme al suo immancabile bel sorriso.

Patrizia e Carla

**Ricordo di  
LUCIANO RONCI**

Legatissimo al Villaggio e insuperato addobbatore del palco dei *Super spettacoli*, affettuosissimo figlio della Madonna alla quale in occasione dei grandi eventi e... non solo, non faceva mancare mai i suoi fiori.

Memorabile l'allestimento del palco in piazza del Plebiscito il 14 Giugno 2005, in occasione del duecentocinquantesimo dell'incoronazione della B.V. di Quintiliolo.

Lascia in tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo un esempio di laboriosità e generosità. Quest'ultima espressa con una rara virtù: l'umiltà.

Gli *Amici di Quintiliolo* lo ricordano con gratitudine e rinnovano alla signora Lina, alle figliole e ai famigliari tutti sincere condoglianze.

**Ricordo di  
GIUSEPPE PORCELLI**

*"Tra le cose che mi sono state d'aiuto nel vivere, un posto speciale spetta alla poesia..."*

GIUSEPPE PORCELLI

Tiburtino di cuore e di opere poliedrico artista, è stato giornalista, redattore del periodico locale *L'Aniene*, scrittore, poeta in vernacolo e, nell'età matura, pittore.

Ha "prodotto" fino alla fine e il suo desiderio era pubblicare un libro sulle persone che maggiormente hanno caratterizzato la vita della nostra Tivoli nel 1900.

Ci auguriamo che il lavoro possa venire alla luce ad opera dei famigliari. Una vita esemplare spesa nell'informazione, la formazione, la cultura, l'arte e il mantenimento della tradizione.

Un cittadino da non dimenticare che ha onorato Tivoli e ognuno di noi. Così lo ricordano con stima Pierluigi Garberini e il *Gruppo Appuntamento con la Poesia*.

Il *Notiziario Tiburtino* e il Villaggio Don Bosco ricordano nella preghiera **GIUSEPPE PORCELLI**, scomparso il 14 Settembre 2020, ed esprimono le più sentite condoglianze ai familiari. Del caro *Peppino* ricordiamo l'impegno come pubblicista, poeta tiburtino e profondo estimatore della Città di Tivoli.



Costantina e Mario con i figli Enrico e Guglielmo in memoria di

**FILIDE, PUZZILLI e SEGATORI** con amore.



**ALVARO CIPRIANI**

nato il  
16 Giugno 1928  
morto il  
21 Settembre 2020

Il fratello, la sorella, le cognate, il cognato e tutti coloro che lo conobbero lo ricordano con affetto. Ciao **Alvaro**.



**MARIA**

nata il  
7 Settembre 1944  
morta il  
10 Settembre 2020

*Alla mia cara cugina Maria.*

Sei nella mia anima e li ti lascio per sempre. Sei in ogni parte di me. Prego perché tu possa salire in Cielo alle glorie del Paradiso. Ti voglio tanto bene.

tua cugina Mimma



**FILOMENA**

I condomini di Via Monte Catillo n. 5 partecipano con profondo dolore alla scomparsa della cara **Mena**, strappata all'affetto della figlia Stefania, del genero

Silvio, della nipote Sabrina e di tutti coloro che le vollero bene.

Daniela, Paolo, Lina e Raffaele per  
**ANGELO ROCCHI**  
morto il 28 Settembre 2020

“Sei sempre nei nostri pensieri, riposa in pace con Dio”.

**GIANCARLO CUNEO**

nato il 13 Dicembre 1932  
morto il 25 Agosto 2020

Uomo onesto e gentile, hai combattuto tante battaglie e avversità nella vita sempre col sorriso. Sei riuscito a trasmetterci grandi valori. Grazie di tutto.

La tua famiglia



**MARIO**

**Mario**, ci hai lasciato a pochi giorni dal compimento dei tuoi 86 anni, vissuti con tanti sacrifici, ma anche con tante gioie. Sei divenuto capo famiglia in giovane età

accudendo noi fratelli e hai continuato con tanto amore a crescere i tuoi due figli dopo la perdita della tua adorata moglie. Nella vita sei stato una persona disponibile e altruista, sempre pronto ad aiutare chiunque chiedesse il tuo sostegno, la tua calma e pacatezza ti hanno contraddistinto anche negli ultimi tempi della tua vita, rimanendo in silenzio nonostante la tua malattia.

Caro fratello, hai lasciato un bel ricordo di te ovunque sei andato e ora che vivi sulle alte vette dell'Amore Divino veglia quale padre amoroso su tutti noi. Noi continueremo ad amarti perché crediamo nel misterioso dono della Fede in Cristo che nulla si dissolve, ma tutto si trasforma in bellezza senza fine.

I tuoi fratelli Domenico, Settimio e i familiari tutti



**SERGIO PERSILI**

*Il legame tra amici non può essere spezzato, nessun intervallo di tempo o spazio può distruggerlo, nemmeno la morte stessa può separare i veri amici.*

(JOHN CASSIAN)

Ti ricordano gli amici Nino, Paola, Lucio, Rosella e Rita.



**GIULIO FELICI**

morto a  
Luglio 2020

Consacrò alla famiglia e al lavoro tutta la sua vita. Fu onesto e si contentò del poco. Ebbe il segreto

di farsi amare da tutti. Lascia una eredità di Fede e di amore.

Ti ricordano tua sorella Anna e i tuoi nipoti Walter, Antonietta e Anna.

Un caro ricordo per l'amico  
**UGO INNOCENTI.**

Ferro Fernando e Mimmina

Il condominio di via Silla Rosa De Angelis n 40 in memoria di

**ANTONIA TORRESE**  
ved. **PLACIDI.**

Una S. Messa per mio cugino **MARIO** e tutti gli altri cugini che l'hanno preceduto.

Mimmina Buccolieri

Il marito e i cognati per la cara  
**ANTONELLA MANINI,**  
scomparsa prematuramente.



**LATINO PARMEGIANI**

di anni 77  
morto il  
31 Luglio 2020

*Silenziosamente, con l'eleganza e la tranquillità che ti ha sempre contraddistinto, ci hai lasciato. Che il Signore ti apra le porte del Paradiso.*

In ricordo di Latino, gli amici Paolo, Daniela, Raffaele, Lina, Carlo, Annamaria, Federico e Sandra.

Si uniscono agli amici anche la moglie Daniela e i figli Daniele, Cristiano e le rispettive consorti. R.I.P.



**LINA ZAMPAGLIONI**  
ved.  
**TARICIOTTI**

nata il  
24 Gennaio 1928  
morta il  
14 Agosto 2020

Sara in ricordo della sua madrina Lina.

Anche nel buio più profondo ognuno può trovare la sua luce... il viaggio è stato lungo, fatto di fatica e determinazione, di gioia e positività.

La ricerca dell'equilibrio e la disponibilità sono stati i principi su cui sorreggersi e insegnare ad altri come farne tesoro. L'onestà e il sorriso, i valori profondi con cui ispirare tutti nel cammino. Adesso è iniziato un nuovo grande percorso: siamo orgogliosi di te.

Grazie Mamma, grazie Nonna...



**MARIA MANCINI**  
in **BRAMOSI**

di anni 74  
morta il  
19 Agosto 2020

*È buio, il mattino passa senza la luce dei tuoi occhi.*

Con affetto ricordiamo il tuo sorriso e la tua grande spontaneità.

Gino, Pino, Marina e Maria Grazia



Il condominio di via F. Bulgarini n. 92 in ricordo della cara anima di  
**ALVARO CIPRIANI.**

A **VENERE**, amica di una vita.

Gigliola

## Non fiori

Gigliola, Patrizia e Paolo per una preghiera per Piero Pascucci – *Le figlie Giuliana e Carla* per Santa Messa in suffragio di Augusta e Marcello Montanari – *Giuliana e Carla Montanari, insieme alle loro famiglie*, ricordano con infinito affetto la cara cugina Miria – *Roberto e Giuseppina* in memoria di Angelo, Evelina e Francesco – *La moglie, i figli e i nipoti* ricordano Giovagnoli Teobaldo – Con amore *Anna Passini* ricorda i suoi genitori Tito e Maria sempre presenti nel suo cuore – *Lucia* nel dolce ricordo di Walter e Alfonso – *Antonietta Adamo* per una Santa Messa per Luigino, Ezio, Aghetina, Noretta e Franco – *Maria* per una Santa Messa per le anime di mamma Teresa e papà Umberto – *Sergio e Marcella Marianelli* per una Santa Messa per i genitori Settimio e Maria Marianelli – *Marzia Lucarini* per una Santa Messa per Sergio – *Ersilia con i nipoti Simonetta, Lucia, Pino, Sandro, Patrizia e Piero* per una Santa Messa per Serena Antonietta – *Luigi Francellini* per una Santa Messa per Caterina Latini – *Le figlie Assunta ed Eliana* una Santa Messa per i genitori Sesto e Iole – *Caterina Testa* per una Santa Messa per Umberto e Luciana Gerardi e per i defunti della famiglia Testa – *Maria Antonietta* per una Santa Messa per Pamela, Patrizia e Piero – *Enzo e Annamaria* ricordano la cara zia Vitaliana con tanto affetto – *Walter, Silvia e Mauro* per i genitori Angelina e Nello Mattei – *Cristina, Mauro e Vittorio* per Donatella Seghetti e Luciano Eletti – *La figlia Piera e il genero Mauro* per Antonietta e Senio Spinelli – Una Santa Messa per i defunti di *Rosaria* – Una Santa Messa per Maria Rosa, Antonio e Giovanni – *Enza* per una Santa Messa per Maria e Mimmo – *Gabriella* per una Santa Messa per Giancarlo, Pierina e Fernando – *Elvia Ceri e i suoi figli* ricordano il caro Ignazio – *I figli* per Vincenzo e Bina – *I figli* per Ottorino e Luciana – *La moglie Maria e i figli* per il caro Arnaldo Cellini – *La moglie Luciana e i figli* per il caro Gianfranco Mariani – *Liliana* per il figlio Mario e per il marito Franco – *Giuseppina Vallati* per una Santa Messa per i suoi cari genitori – *Antonio Ritrivi* per Santa Messa per i genitori Lucia, Nicola e Luciana – Sante Messe in suffragio di Pierluigi e Virginio Pelliccia – *Maria Rea e famiglia* per la cara figlia Tania – *Anna Emili e figli* per il caro marito Angelo – *Alda Torre* per i suoi genitori.

## Ricordati nell'anniversario

In memoria di **DANIELA FALCIONI** nel nono mese dalla scomparsa, sua madre Luigina e sua sorella Bruna.

Nell'anniversario della morte di **QUINTILIO BUGATTI** (7 Ottobre 2006) lo ricordano la moglie Lucia e le figlie Barbara e Alessandra: "Sei sempre nei nostri ricordi".

Per **PIERO PASCUCCI** - Per il nostro Piero, sereno, coraggioso, pieno di buon senso, dal carattere allegro e divertente, l'amico che tutti vorrebbero avere vicino. Hai lasciato un gran vuoto, ma resterai sempre tra noi per il tuo esempio e le tue opere che generosamente regalavi e sempre ci parleranno di te.

Gli Amici di Anzio

Nel 3° anniversario della morte di **LORETA PALLANTE CELLINI**, i figli, la nuora, il genero e il nipote, la ricordano con affetto infinito.

24 Ottobre 2020 - Flavia Cuppi con la famiglia ricorda la cara sorella **CLARA** nel 7° anniversario della morte.

Flavia Cuppi con la famiglia ricorda la cara sorella **GIULIANA** nel 2° anniversario della morte.

28 Novembre 2020 - Nel 3° anniversario della scomparsa di **ANGELA ALESSANDRINI** la ricordano la nuora Flavia i nipoti Angela, Luigi, Milena e la famiglia.

Il 21 Settembre, nel 3° anniversario della scomparsa di **MARGHERITA LUCCI**. La ricordano le amiche Cecilia e Flavia.

Nel primo anniversario della sua morte, la moglie, le figlie, il genero e i nipoti, ricordano con grande amore **VINCENZO ALESSI** (3 Novembre 2019).

Il 5 Novembre, a 7 anni della scomparsa di **LEONARDO FACCENNA**, lo ricordano con amore la moglie Flavia, i figli Angela, Luigi e Milena la nuora, i generi e i nipoti: "Nei nostri cuori e pensieri sarai sempre presente".

2 Ottobre 2016-2020 - In memoria di **OSTILIO PUZZILLI**. Caro papà, il tuo sorriso rassicurante, le tue risate gioiose, le tue amorevoli e protettive carezze sono i ricordi preziosi che accompagnano il mio cammino.

Tamara

La moglie e i figli e i nipoti in memoria di **GIOVAGNOLI TEOBALDO** nel 7° mese della morte.

La famiglia nel caro ricordo di **WALTER** e **ALFONSO IMPERIALE**.

I figli in memoria di **FERNANDO** e **RITA SAVINI**.

La zia Antonietta in memoria di **DANTE PALLONI** e **GIOVAGNOLI SIMONE**.

Carla e i fratelli con le loro famiglie in ricordo di **LUCIA** e **NANDO PIETRANGELI** negli anniversari.

La famiglia di Tanoni Egidio ricorda nell'anniversario con tanto amore la figlia **LUISA TANONI**.

11 Ottobre 2012-2020 - Angela per una Santa Messa nell'8° anniversario della morte di **GUSTAVO ALESSANDRINI**.

Nel giorno del suo compleanno, la sorella Teresa ricorda con amore **LUIGIA CECI MEUCCI** (28/10).

Antonio, Otello, Rita e famiglie ricordano il papà **GIOVANNI** e lo zio **AMILCARE** nell'anniversario della scomparsa.

Una S. Messa per mia madre **PEPPINA**, tornata dal Signore 9 anni fa, per mio padre **GINO** e il mio caro fratello **SERGIO**.

Mimmina Buccolieri

## NOTIZIARIO TIBURTINO

*Fondatore:*  
DON NELLO DEL RASO

*Proprietario Editore:*  
FONDAZIONE VILLAGGIO DON BOSCO  
Strada Don Nello Del Raso, 1  
00019 Tivoli - Tel. 0774.335629

*Direttore Responsabile:*  
MORENO GUERRINI

*Direttore:*  
ANNA MARIA PANATTONI

*Redazione:*  
DON BENEDETTO SERAFINI  
GIOVANNI CAMILLERI  
CRISTINA PANATTONI  
GAIA DE ANGELIS  
ARDIAN HYSANI  
MARCELLO DODDI

Autorizzazione Tribunale di Roma  
N. 00167/90 del 3 marzo 1990

*Fotocomposizione e Stampa:*  
TIPOGRAFIA MANCINI s.a.s.  
Via Empolitana, 326 - loc. Arci  
00019 Tivoli



Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana



Scheda n° 165

## Sezione: Sibilla Tiburtina

di Roberto Borgia



### LE SIBILLE DI RAFFAELLO

(prima parte)

Vogliamo ricordare anche noi i cinquecento anni dalla morte di Raffaello Sanzio (Urbino 1483 - Roma 1520) presentando l'affresco *Sibille e angeli*, datato intorno al 1514, che è visibile all'interno della Chiesa di Santa Maria della Pace a Roma, nella Cappella Chigi, la prima sulla destra.

Una visione migliore si può godere dal loggiato superiore del Chiostro del Bramante poiché si è all'altezza dell'affresco stesso, e non si ha la distorsione prospettica che si ha vedendo l'opera dal basso.

Viene qua affrontato da Raffaello il tema dell'annuncio della venuta e della resurrezione di Cristo, attraverso le premonizioni delle Sibille.

Per le popolazioni di cultura ellenica era familiare la voce severa della Sibilla che secondo il detto di Eraclito di Efeso "con bocca furente parlando senza sorrisi, senza ornamenti, senza pro-

fumi, raggiunge con la voce mille anni per virtù del dio".

Tertulliano la definì "Sibylla veri Dei vera vates" nella sua opera *Ad Nationes* 2,35, creatura misteriosa e vagante, ispirata dall'alto, libera da condizionamenti istituzionali nei suoi presagi spesso drammatici, di sventure e punizioni; la Sibilla parla senza essere interrogata, là dove e quando in lei urge la possessione divina.

Simboleggiava così l'intera popolazione che acquisiva una condizione sovranaturale, per mezzo della quale essa era in grado di entrare in relazione con il divino per comunicare i messaggi ai fedeli.

I testi medievali incominciano poi ad annoverare le Sibille (il loro numero canonico in età classica è di dieci) al pari dei Profeti, quali attestatrici pagane di verità cristiane.

In particolare è da segnalare il "Canto della Sibilla", testo liturgico di genere apocalittico che descrive i segni della fine del mondo e il giudizio universale; tratto dagli "Oracoli Sibillini", fu utilizzato in un sermone da San Quodvultdeus (letteralmente "quello

che Dio vuole"), vescovo berbero di Cartagine, dal 434 al 454, al tempo dell'invasione dei Vandali; dal 439 fu profugo poi a Napoli, dove morì nel 454.

Ma è stato soprattutto il suo maestro e amico Sant'Agostino che ha reso celebre il testo inserendolo nella sua opera *De Civitate Dei* (La città di Dio), con il famoso incipit "Judicii signum tellus sudore madescet" (Libro 18, 23,3). Troviamo ancora una citazione del canto da parte dell'erudito e santo dell'VIII-IX secolo Rabano Mauro nella sua opera *De Universo* 15.3 (*De Sibyllis*).

La Sibilla viene citata anche nella liturgia del *Dies Irae* della messa dei defunti, composta nel 1226 da Tommaso da Celano, discepolo di Francesco d'Assisi: "Dies irae, dies illa [...] solvet saeculum in favilla [...] teste David cum Sibylla".

Ma tornando alla cappella Chigi, l'opinione corrente vuole che la Sibilla Tiburtina sia quella all'estremità destra, quella più anziana.

Cercheremo di dimostrare invece che questa è la Sibilla Cumana, mentre la Sibilla Tiburtina è quella con sembianze giovanili che le è a fianco.